

DCCLXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	36714
Disegni di legge:	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	36714, 36741
<i>(Presentazione)</i>	36742
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finan- ziari dal 1938-39 al 1942-43 (425)	36717
PRESIDENTE	36717
VICENTINI, <i>Relatore</i>	36717
TREMELLONI, <i>Ministro del tesoro</i>	36717
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 (427);	
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1951-52 (428)	36717
PRESIDENTE	36717
VICENTINI, <i>Relatore</i>	36717
TREMELLONI, <i>Ministro del tesoro</i>	36717
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli di talune aziende autonome per gli esercizi fi- nanziari dal 1941-42 al 1947-48 (1873);	
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1952-53 (3891);	
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1953-54 (3892);	

	PAG.
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49 (3893);	
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1954-55 (3894);	
Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, del- l'Azienda di Stato per i servizi tele- fonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per gli eser- cizi finanziari 1952-53 e 1953-54 (3895);	
Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, del- l'Azienda di Stato per i servizi tele- fonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1954-55 (3896)	36718
PRESIDENTE	36718
VICENTINI, <i>Relatore</i>	36718
TREMELLONI, <i>Ministro del tesoro</i>	36718
Rendiconto generale dell'amministra- zione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2698);	
Conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, del- l'Azienda di Stato per i servizi tele- fonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2699)	36719
PRESIDENTE	36719
VICENTINI, <i>Relatore</i>	36719, 36720
SOLIANO	36719
TREMELLONI, <i>Ministro del tesoro</i>	36720

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

	PAG.
Disegni di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 (2068)	36722
PRESIDENTE	36722
BRUSASCA	36722
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	36722
 Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per facilitare l'importazione di merci destinate a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (4287)	36722
PRESIDENTE	36722
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	36722
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	36722
 Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961 (4288)	36723
PRESIDENTE	36723
SPADOLA, <i>Relatore</i>	36723
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	36723
 Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I. N. A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori (3569)	36723
PRESIDENTE	36723
COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	36723
RIPAMONTI, <i>Relatore per la IX Commissione</i>	36729
 Proposte di legge:	
(Annunzio)	36716
(Deferimento a Commissione)	36714, 36741
 Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	36716
FODERARO	36716
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	36716, 36717
SINESIO	36716
MATTARELLI GINO	36717
 Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	36742

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):

PRESIDENTE	36742
CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	36752, 36753
ROBERTI	36752
BADINI CONFALONIERI	36753

Votazione segreta 36723, 36729, 36738

La seduta comincia alle 16,30.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bisantis, Graziosi, Lucifero, Martinelli e Mastino.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

« Contributo straordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (I.S.M.E.O.) » (4415) (Con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« AMADEI LEONETTO ed altri: « Modifica all'articolo 6 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sulle garanzie della magistratura e abrogazione degli articoli 4 e 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 284, contenente norme per le elezioni dei consigli giudiziari » (4370);

alla V Commissione (Bilancio):

« Sistemazione contabile delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni delle rappresentanze diplomatiche e consolari negli esercizi finanziari antecedenti al 1° luglio 1951 » (Approvato dalla III Commissione del Senato) (4355) (Con parere della III Commissione);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa » (4352) (Con parere della I, della V e della VIII Commissione);

« Aumento, per l'esercizio finanziario 1962-63, del limite massimo delle garanzie assumibili a carico dello Stato ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 luglio 1961, n. 635, per i rischi di cui all'articolo 3 della legge stessa » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4371) (Con parere della V e della XII Commissione);

« Elevazione del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (4379);

« Autorizzazione a vendere alla Innocenti - Società generale per l'industria metallurgica e meccanica - con sede in Milano, lo stabilimento di proprietà dello Stato sito in detta città e denominato G.3 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4413) (Con parere della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Norme relative all'edilizia scolastica prefabbricata » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (4406) (Con parere della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Istituzione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » (4353) (Con parere della XIII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Disciplina della riproduzione bovina » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4407) (Con parere della IV e della XIV Commissione);

« Autorizzazione di spesa per il funzionamento degli enti e delle sezioni speciali di riforma fondiaria » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4408) (Con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Autorizzazione di spesa per la graduale sistemazione dei debiti per ricoveri infermi poliomielitici » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (4411) (Con parere della V Commissione);

« Autorizzazione di spesa per la sistemazione dei debiti per ricoveri infermi discine-

tici e lussati congeniti all'anca » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (4412) (Con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pucci Anselmo ed altri: « Trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa) già in dotazione della Corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze della università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina » (Urgenza) (4019), assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 4352, testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Pucci Anselmo ed altri debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

Senatori D'ALBORA e FRANZA: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, concernente la costruzione di case per ferie e di ostelli per la gioventù » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (4372) (Con parere della V Commissione);

Riccio ed altri: « Finanziamento degli enti provinciali per il turismo » (4380) (Con parere della I, della V e della VI Commissione);

Riccio ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli esercizi pubblici di interesse turistico » (4381);

alla III Commissione (Esteri):

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane effettuato a Roma il 9 febbraio 1961 » (Approvato dal Senato) (4378) (Con parere della V e della XI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie » (Approvato dal Senato) (4416);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori CONTI ed altri: « Autorizzazione alla cessione in proprietà al comune di Piacenza di metri quadrati 36170, dell'immobile sito in Piacenza denominato " ex caserma Zanardi Landi " in contropartita della costruzione di edificio per gli uffici finanziari, della cessione in proprietà allo Stato dell'area comunale di circa metri quadrati 10.760 in zona " Molini degli Orti " e della rinuncia a rivendicare metri quadrati 2.650, posti in Piacenza in località " Barriera Torino " » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4405) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatori OTTOLENGHI ed altri: « Costituzione di garanzie reali su autostrade in regime di concessione » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4376) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori FERRARI ed altri: « Integrazione del fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania ed adeguamento del contributo annuale » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4409) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

ALESSANDRINI ed altri: « Norme sulla composizione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta » (4369) (*Con parere della XIII Commissione*);

VIGORELLI: « Concessione di edicole a favore dei ciechi civili » (4374) (*Con parere della II Commissione*);

« Costituzione di un fondo autonomo per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4410) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

ROMANO BRUNO ed altri: « Costituzione degli organi della Lega italiana per la lotta contro i tumori » (4360);

COTELLESA e SORGI: « Istituzione della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari » (4382).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

LARUSSA: « Norme integrative delle leggi 5 giugno 1951, n. 376 e 17 aprile 1957, n. 270,

riguardanti il personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (4432).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

— Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Foderaro:

« Istituzione di un ufficio di pretura in Polistena con giurisdizione sul territorio dei comuni di Polistena, San Giorgio Morgeto e Melicucco » (231).

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

FODERARO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sinesio e Scalia:

« Istituzione del tribunale civile e penale di Castelvetro » (3308).

L'onorevole Sinesio ha facoltà di svolgerla.

SINESIO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sinesio.

(È approvata).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Mattarelli Gino, Macrelli e Andreucci:

« Istituzione in Forlì di una sezione della corte di appello di Bologna » (3626).

L'onorevole Gino Mattarelli ha facoltà di svolgerla.

MATTARELLI GINO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mattarelli Gino.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione di rendiconti consuntivi di amministrazioni dello Stato e di aziende autonome statali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di dodici disegni di legge concernenti rendiconti consuntivi di amministrazioni dello Stato e di aziende statali autonome.

Il primo disegno di legge concerne: Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 425).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1951-52.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 427 (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 427).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo) del disegno di legge n. 428, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 428).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome per gli esercizi finanziari dal 1941-42 al 1947-48; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1952-53; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1953-54; Rendiconto gene-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

rale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1954-55; Conti consuntivi dell'azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54; Conti consuntivi dell'azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1954-55.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi sette disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 1873, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1873).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 3891, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3891).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 3892, che, non essendo

stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3892).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 3893, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3893).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 3894, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3894).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 3895, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3895).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) del disegno di legge n. 3896, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3896).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56; Conti consuntivi dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'azienda di Stato per i servizi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo) del disegno di legge n. 2698, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2698).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 2699 (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2699).

(Sono approvati gli articoli da 1 a 19, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 20, ultimo del disegno di legge.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56:

Capitolo n. 137 -	
Spese per acquisti e diverse	L. 516.721.303

Capitolo n. 139 -	
Operazioni attinenti ai trasporti	» 130.609.601.839

Capitolo n. 140 -	
Operazioni attinenti al personale	L. 6.215.458.561

Capitolo n. 141 -	
Lavori, forniture, ecc.	» 89.741.621.625

Capitolo n. 142 -	
Mandati a disposizione, ecc.	» 12.641.882.045

Capitolo n. 143 -	
Versamento delle tasse erariali, ecc.	» 12.140.500

Capitolo n. 144 -	
Versamento delle imposte, ecc.	» 283.543.499

SOLIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso dei rendiconti e conti consuntivi sottoposti al nostro esame.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANO. Ritengo non sia possibile non rilevare la deplorabile condizione in cui la Camera viene a trovarsi, con l'essere investita dell'esame di un gruppo di provvedimenti che riguardano esercizi molto remoti. Tale rilievo si riferisce non soltanto a quanto già è stato detto negli scorsi anni circa i modi e i ritardi con cui vengono presentati i rendiconti generali dell'amministrazione dello Stato, ma anche al fatto che l'insistenza nel seguire la vecchia strada riduce le nostre possibilità di discussione e di intervento ad una pura e semplice accademia.

Quale validità può avere ogni nostro approfondito intervento, visto che esaminiamo rendiconti risalenti perfino all'esercizio 1941-1942, le cui risultanze sono completamente sorpassate dalla realtà dei bisogni di oggi, e tali comunque da non influire minimamente sugli esercizi futuri?

Questo disagio assume ancora maggiore rilievo se, all'impossibilità in cui viene posto il Parlamento di esercitare un serio controllo, si aggiungono le difficoltà in cui si trova la stessa Commissione bilancio tutte le volte in cui, dovendo esprimere un parere su un provvedimento di spesa, non è in grado di accertare direttamente l'esistenza delle disponibilità finanziarie. Più volte, da vari settori della Camera, sono state dette queste cose, sono stati formulati voti per l'instaurazione di nuove e più valide possibilità di controllo e di intervento; ma tutto ciò è rimasto allo stato delle belle parole e dei buoni propositi. La realtà è che nulla è cambiato e si continua con il vecchio metodo, per altro riconosciuto superato ed insufficiente.

La difficoltà di procedere ad una valida discussione è resa ancor più grave dal modo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

in cui vengono presentati questi rendiconti ai due rami del Parlamento. Per esempio, mentre la Camera avrebbe dovuto discutere i rendiconti relativi agli esercizi 1950-51 e 1951-52, il Senato invece avrebbe dovuto discutere quelli riguardanti gli esercizi 1952-53 e seguenti, per cui si è verificato questo assurdo: che un ramo del Parlamento, il Senato, ha approvato rendiconti relativi a taluni esercizi finanziari prima ancora di aver potuto esaminare quelli relativi ad esercizi precedenti. Parallelamente, la Camera sta oggi per approvare i rendiconti riferentisi agli esercizi 1950-51 e 1951-52, quando quelli relativi agli esercizi 1952-53 e seguenti sono già stati approvati dal Senato. È certamente, questa, una situazione anomala, che limita, intralcia, impedisce il necessario legame che deve esservi tra i contenuti finanziari ed economici di un determinato rendiconto con quelli dei consuntivi precedenti. Non credo che, di fronte a questo stato di cose, si possa dire che vengano rispettate le norme della contabilità generale dello Stato, quelle norme che stanno a salvaguardia di una corretta amministrazione della finanza pubblica.

Da quanto ho detto, sia pure in forma sintetica, per non ripetere posizioni più volte espresse in analoghe occasioni, non esito a trarre una conclusione: il voto contrario del mio gruppo a questa serie di provvedimenti. Tale voto contrario si giustifica con il riscontro della mancanza di volontà da parte del potere esecutivo di rispettare le leggi in vigore ed in particolare le disposizioni di cui all'articolo 81 della Costituzione, disposizioni che obbligano l'esecutivo alla presentazione dei rendiconti insieme con i bilanci preventivi, e si giustifica con il grave ritardo con cui i rendiconti stessi vengono sottoposti all'esame del Parlamento, con la conseguente impossibilità per quest'ultimo di svolgere una discussione seria ed un esame approfondito di questi provvedimenti.

VICENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICENTINI, *Relatore*. Desidero contestare alcune affermazioni fatte dall'onorevole Soliano. Anzitutto, non è vero che nulla sia cambiato. Qualcosa è cambiata. Lo dimostrano quelle urne allineate per la imminente votazione segreta sui consuntivi di un periodo che possiamo chiamare storico, che ha avuto aspetti tragici in relazione alla vicenda finanziaria del nostro paese: anni 1938-39, periodo bellico, periodo dell'Italia divisa in due, periodo di una parte d'Italia sottoposta all'amministrazione allea-

ta, e finalmente periodo della ricostituita unità del nostro paese anche dal punto di vista finanziario.

Vorrei pregare l'onorevole Soliano di leggere il prospetto pubblicato a pagina 3 della mia relazione, nel quale è tratteggiato questo arco di tempo.

Potrei, quindi, concepire il voto contrario del gruppo comunista soltanto come una logica conseguenza dell'opposizione comunista a tutti i governi che in questo dopoguerra hanno retto le sorti del paese, ma non posso concepirlo in base alla giustificazione qui addotta, che cioè nulla sia cambiato. Infatti, nella mia stessa relazione non ho affermato che tutto sia in regola, ma ho riaffermato la necessità che, al momento della presentazione dei bilanci preventivi, il Parlamento abbia la possibilità di esaminare il consuntivo dell'esercizio precedente, per rendersi conto di come siano andate le cose per il passato e quindi della fondatezza delle previsioni per il futuro.

Siamo grati al ministro del tesoro, che si è impegnato per far conoscere al Parlamento anche i consuntivi che non figurano ancora ad esso presentati. Al riguardo, sappiamo che essi sono in via di definizione da parte della Corte dei conti.

Desidero concludere con l'augurio che la nuova legislatura, che tra qualche mese si aprirà, dia la possibilità, in sede di dibattito sui preventivi 1963-64, di avere a disposizione i consuntivi di tutti gli altri esercizi che ancora non sono stati presentati all'esame del Parlamento. (*Applausi al centro*).

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Anzitutto ringrazio la Commissione bilancio, e in particolare il suo presidente, onorevole Vicentini, per l'accurata ed acuta relazione che accompagna con voto favorevole i consuntivi di due importanti periodi, sebbene economicamente difformi, della storia italiana. Ciò consente al Parlamento di approvare prima della fine della III legislatura questi importanti documenti della vita della finanza pubblica italiana.

Non avrei aggiunto altro se non avesse preso la parola l'onorevole Soliano. Al quale vorrei ricordare che una parte notevole dei disegni di legge relativi ai consuntivi di bilancio ed ai rendiconti è stata presentata, da quel potere esecutivo contro il quale egli lanciava i suoi strali, da ben dodici anni. Il 20 giugno 1950, infatti, il Governo presentava

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

i bilanci 1941-42 e 1942-43. Undici anni fa (il 30 giugno 1951) il Governo presentava il bilancio 1943-44. Dieci anni fa il Governo presentava il bilancio 1944-45 (l'8 maggio 1952), il bilancio 1945-46 (il 28 giugno 1952) ed il bilancio 1946-47 (il 31 ottobre 1952). Tutti questi bilanci sono stati presentati alla Camera dei deputati.

SOLIANO. Con otto anni di ritardo.

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Evidentemente, ma ella non penserà certamente che durante la guerra un futuro governo della Repubblica democratica avrebbe potuto presentare i consuntivi. Ella è molto giovane, ma ricorderà che nel 1941-42 eravamo in guerra.

Ripeto, questi bilanci consuntivi sono stati presentati alla Camera dei deputati. Successivamente si è deciso di presentare un altro gruppo di bilanci al Senato. Questa è la ragione della situazione che ella chiama anomala relativamente alla presentazione alternativa dei vari gruppi di disegni di legge alle due Camere. Tali disegni di legge sono stati trascinati di legislatura in legislatura presso la Camera cui erano stati inizialmente presentati; e quindi ogni ramo del Parlamento ha poi dovuto discutere i bilanci che gli erano stati depositati durante la I legislatura.

Nel 1953, e cioè nove anni fa, il Governo presentava il bilancio del 1947-48; nel 1954 presentava il bilancio 1948-49; nel 1955 presentava il bilancio 1949-50; nel 1955 ancora i bilanci 1950-51 e 1951-52. Sono passati sette anni, onorevole Soliano. I bilanci 1952-53 e 1953-54 sono stati presentati rispettivamente nel novembre 1956 e nel novembre 1957.

I provvedimenti non approvati nel corso della I legislatura dovettero essere ripresentati nella successiva, naturalmente allo stesso ramo del Parlamento presso il quale erano stati depositati inizialmente. Non approvati neanche nella II legislatura, furono ripresentati nella III legislatura. Ad essi abbiamo evidentemente aggiunto, poi, i consuntivi per gli esercizi 1954-55 e 1955-56. Credo che dobbiamo compiacerci del fatto che l'attuale legislatura non debba ancora rinviare i provvedimenti alla prossima, e che possiamo quindi concludere che l'onorevole Soliano non è nel giusto quando accusa il potere esecutivo di non averli presentati in tempo.

Debbo poi ricordare che per l'esercizio 1957-58, che è il primo di cui si debba ancora presentare il consuntivo definitivo alle Camere, la Corte dei conti ha approvato esattamente un mese fa (il 4 dicembre 1962) la parificazione del bilancio stesso, il quale è in corso di presentazione, naturalmente, al Con-

siglio dei ministri, e quindi alle Camere. I bilanci successivi sono presso la Corte dei conti in attesa di parificazione. In particolare, per il rendiconto generale 1959-60 è in corso la composizione tipografica, e così pure per i due successivi, nell'ordine. Tuttavia ha torto l'onorevole Soliano quando afferma che il Parlamento non è al corrente di tali bilanci consuntivi; e ha torto perché, sebbene il Parlamento non disponga ancora dei rendiconti definitivi parificati dalla Corte dei conti, esso ha avuto notizia, attraverso appositi stampati, delle risultanze provvisorie di tutti gli esercizi trascorsi, fino a quello del 1960-61. Ella, onorevole Soliano, fa cenni di diniego: evidentemente non lo sa. Tali risultanze sono presentate nelle note preliminari, che costituiscono documenti ufficiali della Camera e del Senato. Il loro esame sommario, quindi, ha potuto essere compiuto quest'anno (e direi per la prima volta) in parallelo con l'esame del preventivo dell'anno successivo. Osservi il documento 5-bis presentato il 31 marzo 1962.

SOLIANO. Io ho parlato di discussione, non di conoscenza.

TREMELLONI, *Ministro del tesoro*. Nei miei discorsi alle Camere, nel semestre scorso, ho dato conto anche — e questo eccezionalmente, per la prima volta — delle risultanze sommarie del rendiconto dell'esercizio finanziario 1961-62; pertanto le Camere sono in condizione di avere completa conoscenza almeno dei rendiconti provvisori dell'amministrazione dello Stato. Naturalmente per la parificazione dei bilanci occorrono certi tempi tecnici, e la Corte dei conti sta cercando di affrettare tali tempi, tant'è che abbiamo costituito una commissione proprio per accelerare anche la procedura tecnica relativa.

Vorrei aggiungere che sono perfettamente d'accordo sulla necessità che, superato questo lungo arretrato, il Parlamento disponga — e io credo che certamente potrà disporre — in modo più tempestivo di questi documenti, sì da approvarli augurabilmente con una maggiore celerità. In periodi normali, infatti, non si può concepire — se non per le circostanze eccezionali del nostro dopoguerra e della fase ricostruttiva impegnata in una somma di problemi di trasformazione della struttura dello Stato — un ponderato giudizio del Parlamento sulle previsioni del successivo anno finanziario senza che siano stati conosciuti almeno sommariamente i dati consuntivi dell'anno precedente a quello in corso. D'accordo, quindi, sull'esigenza di ripristinare al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

più presto possibile la regolarità temporale di presentazione dei consuntivi.

Detto questo, non mi resta che ringraziare la Camera per l'approvazione di questi consuntivi, e dichiarare che da parte del Governo continuerà ad esservi quella solerzia che si è già recentemente manifestata, non appena le circostanze l'hanno resa tecnicamente possibile, per la presentazione tempestiva dei rendiconti alle Camere. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 20, già letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 (2068).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in

conformità all'articolo 29 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per facilitare l'importazione di merci destinate a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (4287).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per facilitare l'importazione di merce destinata a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione doganale per facilitare l'importazione di merci destinate a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 19 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961 (4288).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

SPADOLA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso a Roma il 15 dicembre 1961.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 4 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto i disegni di legge nn. 425, 427, 428, 1873, 2698, 2699, 3891, 3892, 3893, 3894, 3895 e 3896, oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori (3569).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I. N. A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. L'onorevole Vittorino Colombo, relatore per la XIII Commissione (Lavoro), ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il provvedimento sottoposto alla nostra considerazione è — ritengo — uno dei più importanti della III legislatura repubblicana. Il diritto del lavoratore alla casa è uno dei punti fondamentali di una società ben ordinata. Si tratta di assicurare alle categorie economiche meno dotate un alloggio che risponda per funzionalità, igiene e conforto all'esigenza fondamentale della personalità umana, dando la possibilità a questa personalità di svilupparsi con dignità nella libertà.

Il problema investe quei nuclei che costituiscono le strutture portanti dello Stato, che partecipano in modo determinante alla vita produttiva del paese. È quindi l'interesse stesso del paese che porta a legiferare in tale materia. Per questo riteniamo indispensabile la formulazione di una vera politica della casa, politica che permetta di programmare nel tempo le costruzioni. Politica della casa che porti ad affrontare il problema in modo organico, stabilendo quale sia, per i vari stipendi, la percentuale massima che il lavoratore può destinare alla voce alloggio. Politica della casa che significhi orientare il lavoratore verso la proprietà del suo alloggio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

per sottrarlo all'insicurezza e per vincolare il suo risparmio ad un bene non soggetto ad una ricorrente svalutazione.

Necessità di un provvedimento specifico. L'opportunità di dare vita ad una specifica iniziativa per il settore « case dei lavoratori » potrebbe contrastare con la necessità di una programmazione unitaria nel campo edilizio. Su questo problema si è sviluppata una larga discussione in seno al C. N. E. L. Sono dell'avviso che alla programmazione unitaria si debba tendere, e con coraggio; occorre anzitutto realizzare per questo alcune condizioni pregiudiziali: nuova legge sulle aree fabbricabili; legge urbanistica più razionale.

Sarebbe opportuna anche una legge-quadro al fine di realizzare una migliore utilizzazione delle risorse di manodopera e del più giusto soddisfacimento delle esigenze sociali, almeno fino a quando le condizioni economiche e demografiche imporranno la continuazione di una politica sociale della casa, cioè la presenza, accanto all'edilizia libera, di una edilizia sovvenzionata.

Vi è infatti chi sostiene, anche con un certo calore, l'inopportunità, meglio la negatività dell'intervento dello Stato nel campo economico, e quindi anche nel settore della edilizia, ritenendo che il meccanismo di un mercato completamente libero sia il migliore regolatore anche per questo settore.

Basterebbe un rapido esame della reale situazione del settore, con i forti incrementi dei canoni di affitto purtroppo ancora in atto e tali da definirsi una vera e propria speculazione nel senso più deteriore del termine, per convincersi esattamente del contrario.

Per il gruppo al quale ho l'onore di appartenere, potrei anche aggiungere che, oltre e forse prima dell'esame tecnico di una data situazione, valgono i principi ispiratori che noi uomini politici siamo impegnati a trasformare in linee operative, nel pieno rispetto dei principi stessi e della loro gerarchia in termini di valore.

Non vi è, infatti, documento pontificio o trattato di dottrina sociale in cui questa esigenza di intervento dei pubblici poteri non sia ritenuta possibile in campo economico generale; essa diventa addirittura un dovere quando si tratta di assicurare ai cittadini i beni fondamentali e fra questi, proprio tra i primi, il bene della casa.

L'esigenza di un immediato intervento nel settore delle abitazioni è posta anche dall'andamento del costo della vita in questi

ultimi anni, che rivela i maggiori incrementi proprio alla voce abitazione.

Prendendo in esame il triennio 1959-1961, dobbiamo purtroppo registrare le seguenti serie relative al costo della vita: relativamente al settore abbigliamento, indici del 64,5-66-66,2 (incremento dello 0,5 per cento); per il settore alimentazione, indici del 74,5-75,3-76,5 (incremento dell'1,6 per cento); per il settore abitazione, indici del 47,6-55-62,3 (incremento del 13,4 per cento).

Il fenomeno è stato ancor più acuitizzato dal grave problema dell'immigrazione interna, e cioè del passaggio dalle zone o settori depressi (agricoltura) alle zone di maggior benessere. Basti l'illustrazione della situazione ora esistente nella città di Milano per dimostrare come, di fatto, anche nella città del miracolo economico la situazione abitativa assume aspetti di estrema gravità, la cui soluzione sicuramente non può essere realizzata con provvedimenti ordinari.

Infatti, da un'apposita indagine condotta dall'amministrazione comunale, risulta che il fabbisogno di locali per la sola città di Milano nel quadriennio 1962-1965 è posto in questi termini: immigrati da alloggiare 183.744, sfrattati 15.000, incremento demografico 16.900, per un totale di 214.644 persone. Per queste occorrerebbero 210.400 locali (0,98 per persona), mentre il fabbisogno arretrato è di 60.477 locali. Il totale dei locali necessari, quindi, assomma a 270.877.

Situazioni analoghe si riscontrano in tante altre città: Torino, Genova, ed anche in altre città medie.

Questo disegno di legge, tuttavia, come i precedenti, pur inserendosi nel grande quadro dell'edilizia sovvenzionata e popolare con contributi dello Stato, ha ancora come caratteristica preminente quella della mutualità all'interno del settore industria: in primo luogo, infatti, impone contributi, sia ai dipendenti, sia ai datori di lavoro; in secondo luogo, è finanziato con i fondi che provengono dalla liquidazione di un patrimonio edilizio formato anch'esso, ed in misura ancora maggiore, su base mutualistica (i contributi a carico della produzione erano infatti più elevati); in terzo ed ultimo luogo, l'altro aspetto peculiare dei due piani settennali e del nuovo piano decennale rispetto all'edilizia sovvenzionata in genere sta nel fatto che la casa può essere assimilata ad un'integrazione salariale (al pari degli assegni familiari) per i nuclei familiari che si trovino in particolari condizioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Da queste fondamentali considerazioni ci pare si possa logicamente dedurre che, pur auspicando un maggiore coordinamento della specifica iniziativa nel grande quadro dell'edilizia popolare, questa iniziativa mantiene caratteristiche tipiche non sopprimibili. Per questo è bene che essa rimanga nell'orbita delle competenze del Ministero del lavoro. È evidente però la necessità di coordinamento tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministero dei lavori pubblici, in una proficua collaborazione che è sempre auspicabile, ma in questo caso, in modo particolare, è indispensabile. E infatti, alcuni emendamenti in questa direzione sono stati già accolti.

Ritengo ora necessario, nel sottolineare la bontà e l'urgenza del provvedimento che stiamo esaminando, fare alcuni accenni all'esperienza precedente, da cui appunto il disegno di legge n. 3569 trae la sua logica.

La ormai lontana prima legge del 28 febbraio 1949, n. 43, che prendeva il titolo di « piano incremento occupazione operaia - gestione case per lavoratori », meglio conosciuta come « piano Fanfani », si proponeva in particolare di fornire occupazione al maggior numero possibile di lavoratori, fra l'altro i meno qualificati, e cioè manovali ed operai comuni, e rappresentava (è questo un aspetto che ritengo debba essere sottolineato) il primo, o almeno uno dei primi tentativi di intervento non contingente, ma il più possibile organico, per la soluzione del più grave problema di struttura del paese: dare lavoro e quindi possibilità di vita dignitosa ai cittadini.

In sede di consuntivo possiamo dire che, con tutte le incertezze e le possibilità di errori insite in ogni provvedimento, specialmente di tale portata, il risultato è stato positivo, e ha dimostrato la possibilità, meglio la convenienza dell'impiego di una politica organica di piano per la soluzione dei problemi di fondo del paese.

Con il passare degli anni, e grazie allo sforzo costruttivo di tutto il paese, mutarono decisamente le condizioni generali, ed esigenze sempre più definite e complesse si manifestarono nel campo edilizio ed urbanistico, sicché allo scadere del primo settennio di efficacia del piano il Parlamento, riconoscendo nuovamente la bontà dell'iniziativa, ne approvò il rinnovo per un ulteriore periodo di sette anni, con la legge 26 novembre 1955, n. 1148.

I risultati conseguiti dall'I. N. A.-Casa nei due settenni si impongono con la logica

dei numeri: 300 mila alloggi assegnati, 900 miliardi investiti, 5 mila comuni che hanno beneficiato della costruzione di alloggi, 100 milioni di giornate operaie impiegate. Evidentemente sono cifre che fanno molto pensare, e danno decisamente lustro alla classe politica che ha realizzato questo piano.

Ma altri aspetti, tecnici e sociali, hanno caratterizzato l'attività del piano, contribuendo in diversa misura al raggiungimento degli scopi voluti dal legislatore.

Sembra intanto opportuno ricordare che il rilevante programma di costruzioni realizzato non è unitario, ma si articola in settori distinti, ciascuno dei quali rispondeva ad esigenze od aspettative di categorie diverse di lavoratori. Sono elencate così le costruzioni destinate alla generalità dei lavoratori; quelle autorizzate a richiesta di singole aziende e riservate ai loro dipendenti (oltre 45 mila alloggi, per un importo di 105 miliardi); quelle destinate ai dipendenti di pubbliche amministrazioni; quelle, infine, realizzate in seguito a prenotazione con versamento di una quota di anticipo (cooperative, ecc.: 53 mila alloggi, per un importo di 167 miliardi).

Con il sistema delle costruzioni aziendali si è potuto andare incontro alle aziende che intendevano corrispondere alle aspirazioni dei propri dipendenti; sono stati in tal modo costruiti alloggi in località prossime ai luoghi di lavoro, spesso con il beneficio di aree cedute gratuitamente e con l'introduzione di sensibili migliorie a carico dell'azienda stessa. Tuttavia, è bene qui mettere in guardia sui pericoli che questa ultima forma di intervento, e cioè le cosiddette costruzioni aziendali, poteva e può ancora oggi presentare. Queste costruzioni sono realizzate dalla gestione I. N. A.-Casa, non sono di proprietà delle aziende, non sono state fatte dalle aziende e da queste donate ai lavoratori, ma si innestano completamente sugli obiettivi del piano e sono finanziate come vuole la legge istitutiva, e cioè con le contribuzioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, a cui si aggiunge l'intervento diretto dello Stato. Quindi, niente regali delle aziende, ma sforzo comune; sono perciò da rigettarsi nei modi più duri i tentativi fatti in alcuni casi di strumentalizzare questo provvedimento ai fini di una politica di tipo paternalistico, ed a volte addirittura discriminatrice e di pressione aziendale e sindacale dei datori di lavoro nei riguardi dei lavoratori.

Ancora: con le costruzioni su prenotazioni si è potuto in parte soddisfare le aspet-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

tative delle categorie di lavoratori e di impiegati in grado di anticipare circa un quarto del costo dell'alloggio e che non avrebbero potuto concorrere vantaggiosamente con i lavoratori peggio alloggiati.

Anche la ripartizione delle costruzioni fra la destinazione in locazione e quella a riscatto con la promessa di futura vendita rispecchia la necessità di corrispondere alle diverse possibilità economiche dei lavoratori. Pur facilitando con ogni mezzo l'accesso alla proprietà, si doveva anche tener conto dello scarso livello delle retribuzioni specialmente nelle zone depresse; delle tendenze migratorie in atto in alcune regioni; del dinamismo demografico sempre più pronunciato. Di qui la destinazione di alcuni lotti in locazione, con misure di fitto graduate secondo le condizioni economiche prevalenti. La ripartizione non è però rigida, consentendosi il passaggio dalla forma della locazione a quella del riscatto.

Ma, oltre ai risultati tecnici ed economici, debbono anche essere ricordati i risultati sociali. Per meglio intendere i primi non si può dimenticare che l'I. N. A.-Casa, a differenza di altri enti, non ha la possibilità di selezionare il proprio inquilinato. Che anzi, nelle graduatorie di assegnazione, hanno la preferenza le famiglie che provengono da scantinati, baraccamenti, abitazioni improprie, e che pertanto uniscono al maggior bisogno di sistemazione una minore preparazione all'ordinato vivere associato. Di qui la gravità dei problemi per assicurare il loro adattamento al nuovo ambiente, il rispetto del patrimonio comune, la necessità di corrispondere regolarmente i canoni di affitto, ecc.

È alla luce di queste considerazioni che deve essere valutato altresì lo sforzo fatto per ottenere una buona amministrazione e manutenzione del patrimonio, anche attraverso la felice istituzione delle amministrazioni autonome, nelle quali gli stessi assegnatari provvedono, nominando un loro rappresentante, a gestire in proprio il fondo di manutenzione e ad assicurare la conservazione della loro casa.

L'attuazione del servizio sociale ha facilitato il compito della gestione in questa opera di guida e di indirizzo nei confronti degli assegnatari.

A conclusione possiamo certamente dire che il risultato è stato notevole, pur con le inevitabili insufficienze ed errori, e ha ottenuto l'apprezzamento della grande maggio-

ranza dei lavoratori. I risultati più significativi conseguiti al 31 dicembre 1961 sono sintetizzati nella seguente tabella:

Voci	Settennio		Totale
	I	II	
Stanziamenti (milioni)	333.596	548.231	881.827
Aree acquisite (ha.)	1.846	3.452	5.298
Lavori iniziati (milioni)	333.485	473.984	807.469
Lavori eseguiti (milioni)	333.007	370.311	703.318
Alloggi consegnati	147.694	104.632	252.326
Passaggi da riscatto a locazione.	1.686	682	2.368
Passaggi da locazione a riscatto	12.544	960	13.504
Anticipazioni Stato (milioni)	104.823	77.000	181.823
Contributi lavoratori e datori di lavoro (milioni)	159.997	256.575	416.572

GIORNATE DI LAVORO (MEDIA MENSILE).

1957	271.772
1958	720.732
1959	1.298.827
1960	927.452
1961	594.182

Il terzo piano per il decennio 1963-1973, del quale appunto iniziamo la discussione, accoglie alcuni principi ispiratori dei due piani settennali che lo hanno preceduto e vi inserisce qualche cosa di nuovo: revisione del sistema I. N. A.-Casa, per evitare la costituzione di un immenso demanio di difficile e costosa cura; agevolazioni, con la concessione di crediti a basso tasso e con procedure semplici, per coloro che hanno contribuito alla formazione di quel patrimonio e non hanno ancora risolto il problema della casa; agevolazioni per l'accesso alla proprietà della casa.

Il provvedimento quindi prevede: 1°) la liquidazione del patrimonio dell'I. N. A.-Casa, favorendo il riscatto anticipato da parte degli assegnatari mediante la concessione delle anzidette facilitazioni; 2°) la programmazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

di un piano decennale per la costruzione di case per lavoratori; 3°) la liquidazione della gestione I. N. A.-Casa e la formazione di una nuova gestione case per lavoratori; 4°) il trasferimento in proprietà agli istituti autonomi case popolari degli alloggi rimasti in locazione.

L'applicazione del complesso di misure sopra enunciato porterà la gestione a liberarsi della proprietà di tutti gli alloggi costruiti nei due settenni, e conseguentemente a liberarsi da ogni onere di amministrazione e manutenzione delle case, oneri questi che resteranno a carico degli enti o degli assegnatari divenuti proprietari.

Le facilitazioni al riscatto, poi, creeranno la possibilità di un acceleramento dei rientri. Tuttavia è difficile la valutazione circa l'entità, in termini quantitativi, dei rientri conseguenti ai riscatti anticipati.

Quanto al finanziamento del piano, è previsto: 1°) un contributo a carico dei lavoratori pari allo 0,35 per cento della retribuzione (contro lo 0,6 per cento dei piani precedenti). 2°) Un contributo a carico dei datori di lavoro pari allo 0,7 per cento della retribuzione (contro l'1,20 per cento dei precedenti). Per queste due voci, mantenendo costante l'attuale monte-salari, pari a circa 3.200 miliardi l'anno, si introiterebbero 210 miliardi. 3°) Contributo dello Stato: a) 4,30 per cento dell'ammontare dei contributi dei lavoratori e datori di lavoro; b) 3,20 per cento del costo, fino all'importo massimo di lire 600 mila a vano, da corrispondersi per la durata di 25 anni dall'assegnazione dell'alloggio. Il contributo dello Stato sarà in totale di 200 miliardi in dieci anni. 4°) Fondi derivanti dai riscatti anticipati e dalle rate di ammortamento degli alloggi comunque assegnati. 5°) Canoni per gli alloggi trasferiti in proprietà agli istituti.

Alcune perplessità rimangono per la parte dei finanziamenti che dovrebbe provenire dalla operazione riscatti. Variazioni positive sono invece da prevedersi per l'aumento del monte-salari, dovuto sia alla lievitazione dei livelli retributivi sia all'incremento della occupazione.

A questo punto dobbiamo soffermarci su un problema che ha costituito forse l'argomento più dibattuto in sede di Commissione, e cioè il problema della proprietà della casa.

È questo un obiettivo forse ambizioso, ma certamente lodevolissimo. Alcune critiche sono state mosse a questa posizione da un settore della Camera, ma con argomentazioni troppo deboli. La stragrande maggioranza delle due

Commissioni riunite e i relatori sono stati del parere sopra citato. La ricerca di una casa propria è una tendenza reale, non supposta, è una aspirazione indubbiamente viva di libertà e di dignità umana, insita in ogni persona, e soltanto la mancanza di mezzi economici può attenuarla, ma non distruggerla. Essa corrisponde anche ad un principio recepito dalla Costituzione (articolo 47) ed è comprovata dall'esperienza precedente, quella, ad esempio, del primo piano settennale: 81.952 alloggi sono stati assegnati con promessa di vendita e 63.702 alloggi in locazione; è quindi evidente la tendenza della scelta.

L'applicazione della stessa legge n. 1148 del 1955 ne fornisce un'altra prova. Essa ha consentito il passaggio a riscatto degli alloggi in locazione, pur con la notevole limitazione che tale passaggio dovesse impegnare un'intera unità immobiliare: ebbene le richieste di passaggio sono state molto elevate. Le statistiche inserite nella relazione del C. N. E. L. sull'argomento lo dimostrano chiaramente.

La proprietà della casa è richiesta in modo vivissimo dalla famiglia in quanto tale. È il nucleo familiare che deve essere tenuto presente come fondamento di una sana politica sociale, e la casa è un cardine importantissimo della consistenza spirituale, morale ed economica della famiglia stessa. La casa, intesa come diritto sociale, deve trarre i suoi minimi non già dalle condizioni economiche di chi dovrà abitarla, ma dalle esigenze minime da soddisfare affinché il nucleo familiare trovi l'ambiente idoneo al suo regolare ed armonioso sviluppo.

Circa lo sviluppo del piano, desidero fare solo brevi cenni, perché l'onorevole Ripamonti, certamente più competente di me in materia di lavori pubblici, avrà la possibilità di dilungarsi nei particolari. Mi pare che da parte del rappresentante della Commissione lavoro debbano essere sottolineati soltanto due aspetti. Per l'attuazione del piano si è innovato nel senso di dare maggiore rappresentatività agli esponenti dei datori di lavoro e dei lavoratori. È prevista, infatti, la istituzione di un comitato provinciale che rispecchia la composizione del consiglio di gestione centrale; in più, è richiesta la rappresentanza dei comuni interessati. Si intende, cioè, mettere a frutto le conoscenze dirette in sede periferica. Inoltre, presso gli istituti autonomi case popolari sono istituite apposite gestioni speciali, previste del resto dalla stessa legge che regola gli istituti stessi, con lo scopo specifico di decentrare e quindi di affrettare gli atti di gestione. Come ulteriore garanzia per queste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

funzioni i consigli di amministrazione degli istituti predetti vengono integrati da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Quanto all'impiego dei fondi ed alla destinazione delle costruzioni, saranno tenuti presenti, su base provinciale, i seguenti indici, che, a mio avviso, sono abbastanza significativi: ammontare dei contributi, indice di affollamento, indice di disoccupazione, indice di incremento della popolazione per tener conto del movimento migratorio interno. Si vuole, cioè, dar vita ad una struttura capace di prevedere il fenomeno dello spostamento dei lavoratori tra le varie province, così da preparare per tempo la soluzione del problema della casa.

Particolare cura sarà riservata alle zone industriali che si stanno formando nell'Italia meridionale. Il disegno di legge prevede che il 40 per cento dei fondi debba essere investito nell'Italia meridionale. È una norma che lascia sussistere molte perplessità e che comunque è contraddittoria rispetto agli indici sopra enunciati e ritenuti abbastanza rappresentativi del fenomeno.

Quanto ai tipi di costruzione, si tratta di alloggi per la generalità dei lavoratori contribuenti, come per il passato, ma assegnati prevalentemente in proprietà (500 miliardi), di alloggi per lavoratori dipendenti da aziende disposte ad anticipare i contributi del settennio (100 miliardi), di alloggi destinati a cooperative i cui soci contribuenti al piano siano disposti a concorrere con l'apporto dell'area o con versamento non inferiore al 15 per cento dell'alloggio (250 miliardi). Le stesse cooperative potranno assumere, direttamente o costituendosi in consorzi, il compito della costruzione, ovvero delegare tali funzioni ad enti specializzati. Sottolineo questa norma che responsabilizza i lavoratori soci ad ogni aspetto del problema.

Infine, viene istituito un fondo di rotazione, destinato ad assicurare prestiti fino all'85 per cento della spesa a quei lavoratori che intendono provvedere direttamente a costruire o ad acquistare un alloggio. Questa ultima forma rappresenta un'ottima innovazione rispetto al passato. Si tratta di rispettare al massimo la personalità del lavoratore, dandogli la possibilità di scegliere la propria casa dove vuole, come vuole, con chi vuole, senza essere costretto da alcun livellamento o comune denominatore, che è sempre un appiattimento.

Si tratta di espandere la città non per quartieri di abitazione, veri blocchi di ce-

mento senza vita, ma con una politica di sviluppo dei centri abitati, vari esteticamente ed ancor più sociologicamente: si tratta di formare comunità vive ed operanti, nell'ambito delle quali si stabiliscano rapporti di solidarietà tra le classi, si manifesti una dialettica di diverse esperienze, di diversi gradi culturali, finalizzata alla evoluzione del tono generale, spirituale e culturale della comunità stessa.

Quanto ai criteri per l'assegnazione degli alloggi, senza entrare analiticamente nell'argomento, devono essere previsti e rispettati: la necessità di alloggio, l'anzianità di lavoro nella località in cui sorgono le costruzioni, l'anzianità di contribuzione (quest'ultimo criterio, nuovo rispetto al passato, inserisce un giusto elemento di valutazione). Il provvedimento afferma poi che un particolare riguardo dovrà essere riservato alle famiglie numerose ed a quelle di nuova formazione. Di quest'ultima esigenza si sono fatte portavoce numerose organizzazioni giovanili del nostro paese: il problema sussiste realmente e merita la massima considerazione. I criteri in atto fino ad ieri escludevano di fatto dalle graduatorie i giovani desiderosi di formarsi una propria famiglia e non in grado di affrontare i prezzi di mercato. Questo diritto di formarsi una propria famiglia veniva quindi mortificato o comunque rimandato, nella speranza, molto vaga per altro, di veder mutare le condizioni del mercato edilizio. La Commissione ha ritenuto opportuno sottolineare questo problema e la necessità della sua soluzione, che si potrebbe realizzare, appunto, destinando una aliquota dei nuovi appartamenti alle famiglie di nuova formazione.

Quanto alle cooperative, viene stabilito, come per il passato, il criterio del sorteggio, tenendo però presente, nei nuovi bandi, un diritto preferenziale per le cooperative che già avevano concorso ai bandi precedenti senza ottenere l'assegnazione.

Circa gli aspetti sociali, non basta però l'attività costruttiva; occorre tenere nella massima considerazione le attività funzionali e comunicative che dovranno essere esercitate.

Occorrerà, ad esempio, che nei grandi casseggiati od abitati le famiglie non siano immesse prima che sia stato studiato razionalmente il sistema di trasporto, in modo che i lavoratori possano con comodità raggiungere nel più breve tempo il posto di lavoro. Occorrerà che le opere di cultura sociale entrino in funzione con l'entrata degli inquilini.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

lini negli alloggi, in modo che subito si renda avvertibile nel quartiere il nuovo concetto di comunità. Il disegno di legge contempla questa necessità all'articolo 14, a proposito dei piani pluriennali, ponendo tra le direttive quella di « prevedere, in relazione alle necessità delle famiglie degli assegnatari, le attrezzature, i fabbricati, gli spazi verdi ed ogni altra provvidenza che sia ritenuta necessaria ad assicurare gli approvvigionamenti, le attività spirituali, culturali, ricreative e sociali in genere, fra queste compreso il servizio sociale ». È necessario quindi abbinare ad una programmazione e previsione economica una programmazione e previsione sociale e prevedere un razionale coordinamento dei servizi che facciano fronte a siffatte necessità e strutturino una comunità territoriale capace di dare al singolo le necessarie responsabilità ed il senso di appartenenza ad un gruppo. La democrazia è infatti un albero che affonda le sue radici nella comunità locale; qualora manchi la vita in questa comunità, che è la prima dopo la famiglia, il singolo non può sentirsi parte della comunità più grande che è lo Stato.

Un ultimo problema è quello relativo al trattamento del personale. È un problema che pure va sottolineato, perché il personale che ha collaborato nel passato e tuttora collabora alla realizzazione dei piani ha compiuto notevoli sacrifici. Ritengo quindi che il Parlamento debba anzitutto ringraziare questi collaboratori che hanno reso possibile la concretizzazione del presente disegno di legge, a cominciare dai maggiori responsabili fino al più umile dei collaboratori (ed umile non vuol dire inferiore!). Sul piano concreto dei rapporti di lavoro, poi, è evidente che dovranno essere rispettati i vari diritti maturati negli anni precedenti.

Dicevo prima che il provvedimento è ambizioso per l'obiettivo che si propone: quello di favorire la proprietà della casa per tutti i lavoratori. Esso è stato già sottoposto al giudizio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con esito sostanzialmente positivo. Anche le organizzazioni sindacali colà rappresentate hanno espresso parere favorevole, pur se il disegno di legge chiede di fatto la rinuncia a ben duecento miliardi di possibili incrementi salariali. Questo sacrificio che i lavoratori fanno in modo diretto — con l'integrazione e con la solidarietà dello Stato, cioè di tutti gli altri cittadini — non sarà vano, anzi sarà sicuramente positivo se risolverà il grande problema dell'abitazione,

e di una abitazione confortevole, per tutti i lavoratori, permettendo così un più efficace e sereno lavoro verso il bene comune. (*Applausi al centro*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti).

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ripamonti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RIPAMONTI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, il disegno di legge in esame nel testo approvato dalle Commissioni riunite in sede referente, come già ha rilevato il collega onorevole Vittorino Colombo, promuove da una parte lo smobilizzo del patrimonio edilizio della gestione I. N. A. Casa, e dall'altra parte l'impostazione di un programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori.

La situazione economico-sociale del nostro paese, quale può essere individuata attraverso gli indici dell'incremento del reddito verificatosi nell'ultimo decennio, con il superamento della fase della ricostruzione o della riparazione dei danni bellici e con l'avvio, a partire dal 1950, del processo di sviluppo economico e di razionalizzazione dei settori economici, ci porta a considerare come questo disegno di legge si ponga in modo differente, per le motivazioni di fondo e per i fini da perseguire, rispetto ai due precedenti disegni di legge, di cui rappresenta, tuttavia, la proroga.

Nel 1950 l'aumento annuale di occupazione era di 200 mila unità circa, contro un incremento naturale di 240-250 mila unità, ed è passato poi a punte di 500-600 mila unità all'anno, cioè ad oltre il doppio dell'incremento naturale. Se diamo uno sguardo al futuro, intorno al 1973, anno in cui si concluderà il piano decennale di investimento nel settore edilizio, la nostra economia avrà raggiunto le condizioni del pieno impiego. Nel momento stesso attuale, e nel periodo di efficacia del piano, una profonda modificazione si è già verificata e continuerà a verificarsi nella ripartizione delle forze del lavoro tra i diversi settori economici, con il fenomeno del grande esodo dall'agricoltura, che sposta la percentuale delle forze del lavoro occupate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

nel settore primario, rispetto a quelle di tutti e tre i settori economici, dal 40 per cento del 1950 al 18 per cento del 1973, con la riduzione di oltre 3 milioni di lavoratori occupati in agricoltura. Nello stesso periodo si determinerà l'incremento di oltre 7 milioni di unità lavorative impiegate nel settore industriale ed in quello terziario, sicché l'occupazione globale nei due settori passerà dagli 11 milioni di unità del 1950 ai 18 milioni circa del 1973, con il conseguente accentramento della popolazione nei centri abitati.

Aggiungasi che la volontà politica espressa dall'attuale maggioranza di avviare un razionale processo di pianificazione democratica (il primo atto è rappresentato dall'insediamento della commissione per la programmazione economica) ci dà la certezza che si provvederà non soltanto a contenere, ma anche ad eliminare gli squilibri strutturali, territoriali e sociali che caratterizzano diverse regioni del nostro paese. La politica di unificazione economica comporta l'esigenza di definire i lineamenti delle strutture economiche e sociali che dovranno essere accolti dalla società italiana, la quale si trasforma e si sviluppa, assumendo le caratteristiche di una società industrializzata ed altamente progredita. Sicché allora il settore in esame, cioè il settore dell'edilizia residenziale, che veniva nel 1954 individuato quale settore moderatore del processo di sviluppo economico, dovrà essere, invece, nel quadro della programmazione economica nazionale, indirizzato ad eliminare gli squilibri strutturali della residenza, che permangono tuttora, nonostante gli 8.317 miliardi di lire investiti fra il censimento del 1951 e il censimento del 1961 nell'edilizia abitativa del nostro paese.

I programmi edilizi pubblici hanno avuto fin qui carattere di provvedimenti congiunturali, collegati all'esigenza di accelerare il processo di sviluppo economico con l'assorbimento della manodopera disoccupata. Tale era lo scopo della legge Fanfani del 1949, di quel provvedimento, cioè, che fu adottato per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori, poiché il settore dell'industria edilizia richiede la minor percentuale di capitale fisso rispetto al volume della produzione e poteva allora utilizzare, in gran parte, anche manodopera non qualificata.

Oggi, per altro, dobbiamo considerare il settore dell'edilizia abitativa anche in funzione del raggiungimento di un nuovo equilibrio tra sviluppo demografico ed abitativo, promovendo nel contempo la ristrutturazione

della residenza del nostro paese per renderla adeguata alle esigenze di libertà e di dignità della persona umana, che lo Stato repubblicano e democratico persegue. Questo nuovo programma ha quindi caratteristiche assai differenti rispetto a quelli promossi dalle leggi precedenti, pur utilizzando in parte gli stessi metodi di finanziamento e le stesse procedure di esecuzione, affinate però dall'esperienza dei due piani settennali.

Il nuovo programma si manifesta, quindi, predisposto al fine di concorrere a modificare la struttura delle abitazioni dei lavoratori e deve naturalmente essere coordinato con gli altri interventi promossi dallo Stato nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Si tratta di uno strumento legislativo settoriale che, come ha giustamente ricordato l'onorevole Vittorino Colombo, prevede un contributo dello Stato, ma si basa soprattutto sulla solidarietà tra le categorie dei possibili utenti della casa, con contributi che incidono sulla produzione e sui salari. È, quindi, un piano settoriale avente particolari caratteristiche proprie che lo differenziano dagli altri provvedimenti aventi analoghe finalità.

Tale forma di intervento dovrà essere inquadrata nell'ambito di una legge generale sull'edilizia abitativa che ogni anno, cioè da ormai ben cinque anni, in questa legislatura, non ho mancato di sollecitare nelle discussioni in aula sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sottolineandone l'urgenza e per la cui elaborazione il ministro dei lavori pubblici, onorevole Sullo, ha promosso la costituzione di una commissione di studio.

Così pure si è messa in evidenza l'urgenza di una rapida approvazione della nuova legge sulla pianificazione urbanistica. Non si può, infatti, delineare un'azione di programmazione economica che si articoli in programmi di sviluppo a livello territoriale, se non si offre lo strumento di specificazione degli interventi sul territorio, rappresentato dai piani urbanistici alla scala regionale e comprensoriale.

Le modalità di formazione della pianificazione alla scala regionale, comprensoriale e comunale, sono definite dallo schema della nuova legge urbanistica, elaborato dal Ministero dei lavori pubblici ed attualmente all'esame del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. È augurabile che dopo i vasti sondaggi nei grandi settori della tecnica e della produzione, delle amministrazioni locali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

e delle forze sindacali, il C. N. E. L. vorrà esprimere il suo parere sul progetto stesso sicché l'iter possa essere completato con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e la presentazione del disegno di legge alla Camera.

Le trasformazioni strutturali che la politica programmata di sviluppo economico e sociale determina man mano che da una fase indicativa viene ad assumere le caratteristiche proprie di una politica di piano, atta a modificare strutturalmente il sistema e non solo a razionalizzarlo, pongono in evidenza come si debba rapidamente operare nel campo dell'ordinamento regionale e delle autonomie comunali, nonché della pianificazione urbanistica, al fine di conseguire un nuovo equilibrio tra sviluppo democratico e sviluppo economico-sociale, fra sviluppo demografico e sviluppo edilizio, così da promuovere una equilibrata ristrutturazione della residenza ed una nuova politica della città.

Non intendo soffermarmi sulle dimensioni che il problema della casa ha assunto nel nostro paese; mi limiterò ad accennare alle situazioni che si sono andate verificando e che già in Parlamento, ad opera del ministro La Malfa, sono state denunciate come situazioni al limite della gestione.

La popolazione del nostro paese è aumentata fra i due censimenti di 2.948.255 unità: fatto uguale a 100 l'indice del 1951, l'indice del 1961 è pari a 106,2. L'indice per i capoluoghi di provincia risulta pari a 120,1 e per i comuni non capoluogo a 100,7, il che denuncia come la popolazione si sia accentrata nei comuni capoluoghi di provincia. L'esodo dall'agricoltura, il mutarsi del rapporto fra città e campagna si è manifestato nel senso di un accentramento delle popolazioni nei capoluoghi di provincia. Ancora, nelle zone a più alto sviluppo economico, questo fenomeno ha interessato anche la fascia dei comuni situati nell'immediata periferia del capoluogo.

Caratteristica è la situazione della provincia di Milano, dove l'incremento della popolazione è individuato per la città (fatto uguale a 100 l'indice del 1951) da un indice pari a 124, mentre ha raggiunto per i rimanenti comuni della provincia l'indice 127,5. Vi sono pertanto comprensori che assumono sotto l'aspetto dello sviluppo demografico le caratteristiche della città capoluogo e si delineano, dall'accertamento statico, il fenomeno delle aree metropolitane caratterizzato da alti indici di sviluppo industriale e demografico e che, per gli aspetti relativi alla situazione

abitativa, interessa il programma decennale in esame.

Il fenomeno di accentramento della popolazione nei centri urbani può, dunque, portare alla congestione dei centri stessi. Ne deriva l'esigenza (largamente sottolineata dall'onorevole ministro nel dibattito sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici) d'una nuova politica della città, che indirizzi in modo razionale la politica urbanistica e, conseguentemente, la politica fondiaria ed edilizia.

I programmi di investimento nelle abitazioni, promossi a livello nazionale, dovranno essere posti come strumento di un equilibrato sviluppo della città. Ed è questa la caratteristica nuova del programma decennale di costruzione di case per lavoratori, poiché la scelta delle località alle quali verranno destinati gli investimenti per i nuovi quartieri, non sarà determinata prevalentemente sulla base di fattori economici, quale la minima incidenza del costo dell'area sul costo di costruzione, ma tale scelta sarà correlata alle previsioni dei piani particolareggiati di attuazione, così da inserire le nuove abitazioni nel tessuto della città.

Nell'attuazione dei due precedenti piani settennali, là dove i comuni non erano in grado di mettere a disposizione aree gratuite o a basso costo, la scelta dell'ubicazione dei quartieri è avvenuta talvolta in funzione del minor costo dell'area, anziché in modo adeguato all'esigenza di consentire il massimo grado di comunicazione ai lavoratori che vi stabilivano la loro residenza. Si tratta di una scelta che, se non è in contraddizione con gli aspetti settoriali di una politica di investimento intesa ad incrementare l'occupazione operaia, si pone però come contraddizione rispetto agli obiettivi di una politica delle abitazioni, finalizzata a ristrutturare in senso democratico e moderno le nostre città.

La caratteristica fondamentale del nuovo programma decennale è appunto quella di porre in diretta relazione la politica degli investimenti nel settore della residenza per i lavoratori con una razionale politica di sviluppo della città.

L'esigenza di utilizzare aree a basso costo, e non già la volontà degli organi direttivi del piano, ha portato alla ubicazione dei quartieri in modo non sempre coerente con le previsioni dei piani regolatori, per la mancanza di strumenti legislativi atti a contenere il fenomeno dell'incremento di valore delle aree fabbricabili sollecitato dagli stessi interventi pubblici. Fino al 1962 non si è andati al di là della denuncia dell'esistenza del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

fenomeno: con l'entrata in vigore della legge n. 167 del 18 aprile 1962 è stata offerta la possibilità ai comuni di individuare le zone di sviluppo dell'edilizia economica e popolare, per il prossimo decennio, di vincolare le aree e di poterne disporre per dieci anni, senza tener conto dell'incremento di valore, poiché il prezzo di acquisto e l'indennità di esproprio sono determinati sulla base del valore venale delle aree alla data di due anni prima della deliberazione del piano.

Il programma decennale tende a ristrutturare la residenza dei lavoratori italiani, facendoli concorrere direttamente ed attivamente alla politica di sviluppo equilibrato della città, come artefici e protagonisti della attuazione di nuovi quartieri di edilizia economica e popolare, non isolando oltre le categorie sociali in « ghetti » od in quartieri appositi; si verrà così ad evitare che la città si espanda per quartieri alti e quartieri bassi, inserendo le abitazioni dei lavoratori nell'ambito dei piani particolareggiati di sviluppo della città, in cui si ripete il tessuto sociale caratteristico della città stessa.

Con l'applicazione della legge n. 167 da parte del comune e con la scelta obbligatoria delle aree per l'attuazione dei programmi di investimento nei piani previsti dalla legge stessa, si raggiunge l'obiettivo di pianificare lo sviluppo della città, di inserire le abitazioni dei lavoratori in modo organico nel tessuto della città, di collegare razionalmente queste abitazioni con i centri religiosi, culturali, di lavoro e di svago. Il problema dell'integrazione della casa con i servizi fondamentali urbani e sociali trova la sua soluzione nell'ambito del piano regolatore della città.

Si è detto che si tratta di un piano settoriale e si sono levate voci per invitare il Parlamento a non approvare la legge sul nuovo programma e a prorogare *sic et simpliciter* il secondo piano settennale in attesa che la nuova legislatura avvii il processo di pianificazione democratica, con l'attuazione della programmazione economica e con l'approvazione della nuova legge per la pianificazione urbanistica. Si tratta, onorevoli colleghi, di un programma assai limitato rispetto agli investimenti nel settore delle abitazioni, che raggiungeranno i 1.500 miliardi all'anno, cioè 15 mila miliardi in dieci anni.

Con questo piano settoriale prevediamo mille miliardi, 1.500 al massimo, di investimenti, cioè il 10 per cento degli investimenti complessivi nel settore del decennio.

Non si può certo affermare che la programmazione del 10 per cento degli investimenti possa turbare l'impostazione di un razionale programma di investimenti nel settore della residenza. Ben più vasto dovrà essere l'investimento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa e dovrà arrivare, a mio avviso, ad almeno 3.000 miliardi nel decennio. Il programma in esame, perciò, rappresenta un terzo dell'intervento pubblico nel settore abitativo; gli interventi per gli altri due terzi dovranno essere definiti dalla legge generale sull'edilizia abitativa, e in quella sede si potrà anche ovviare alle carenze che, indubbiamente, sono implicite in un provvedimento di natura settoriale e, quindi, a visuale limitata.

In attesa del piano economico nazionale, del precisarsi della programmazione economica, vi è necessariamente un periodo di transizione nel corso del quale non si può ridurre né arrestare gli investimenti pubblici: questo provvedimento si inserisce nel periodo di transizione da un tipo di politica economica ad un altro tipo, con proprie caratteristiche, differenziate da quelle delle leggi precedenti, con la previsione di strumenti che possono rendere il programma decennale fondamentale, come azione di indirizzo della politica di ristrutturazione della residenza del nostro paese.

Desidero sottolineare gli aspetti principali della legge elaborata dalle Commissioni riunite, non già perché abbiamo dedicato ad esso sei mesi di lavoro in sede di comitato ristretto sotto la presidenza dell'onorevole Zanibelli né per riprendere i temi dei lunghi ed appassionati dibattiti, sicché non si può parlare di ritardi nella presentazione del provvedimento all'Assemblea, ma, semmai, della preoccupazione delle Commissioni riunite di arrivare ad offrire uno strumento con il minor numero di difetti possibile; ma poiché troppe volte il Parlamento approva una legge, esprime una sua interpretazione attraverso le relazioni e i dibattiti, poi accade che l'applicazione della legge viene fatta con criteri nient'affatto rispondenti alla volontà che è implicita nell'articolazione del dispositivo di legge.

Desidero perciò rivolgere un invito ai colleghi di tutti i gruppi: se nell'esaminare e approfondire gli argomenti si manifestasse l'esigenza di una maggiore chiarezza nella formulazione degli articoli, al fine di evitare che i principi enunciati e le procedure previste possano essere travisati con una interpretazione di carattere letterale o analogico,

si propongano emendamenti al provvedimento sì che esso risulti chiaro, in modo che i criteri di smobilizzo del patrimonio della gestione I. N. A.-Casa, i criteri di programmazione degli investimenti e di decentramento istituzionale dell'attuazione del programma che deve essere eseguito, su scala provinciale, sotto la responsabilità degli istituti autonomi per le case popolari, con tutti i controlli necessari e possibili da parte della gestione case per i lavoratori, da parte del Ministero del lavoro per gli aspetti amministrativi e sociali, da parte del Ministero dei lavori pubblici per la parte tecnica, da parte dei comitati provinciali, nei quali si ripeterà la composizione della gestione I. N. A.-Casa, in modo che, dicevo, questi criteri fondamentali del provvedimento si traducano nella realtà operativa del programma decennale.

Per quanto riguarda lo smobilizzo del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa, i lavoratori hanno la possibilità di scegliere la forma di assegnazione delle abitazioni. Coloro che attualmente sono assegnatari di alloggi in affitto con patto di futura vendita possono chiedere la proprietà immediata dell'alloggio, con ipoteca sul medesimo a garanzia del pagamento del residuo debito; possono richiederne la proprietà immediata pagando il residuo debito scontato al tasso del 5 per cento. I lavoratori assegnatari di alloggi in locazione possono richiedere il passaggio a riscatto con patto di futura vendita, ovvero in proprietà immediata con pagamento in unica soluzione o rateale; con la prima forma di pagamento il residuo debito viene scontato al tasso del 5 per cento.

Per i lavoratori assegnatari di alloggi in affitto che ne dovessero chiedere il riscatto, le quote finora corrisposte per affitto sono considerate come versate per il riscatto.

Trascorso un anno dalla entrata in vigore della legge, tutti gli alloggi che continueranno ad essere assegnati in locazione saranno trasferiti in proprietà agli istituti autonomi case popolari e agli altri enti indicati nell'articolo 23 del testo unico n. 1165 del 1938, o all'« Incis », che sono tenuti a versare alla nuova gestione case per lavoratori le quote di affitto, o le quote di riscatto nelle misure attualmente in vigore.

I lavoratori hanno sempre il diritto di chiedere in qualunque momento il passaggio dalla forma di affitto a quella del riscatto. Per altri cinque anni dopo il trasferimento degli alloggi in proprietà agli istituti autonomi case popolari, gli assegnatari potranno avva-

lersi delle facoltà concesse agli assegnatari in locazione; trascorso questo termine, gli assegnatari decadranno dal beneficio del riconoscimento dei canoni pagati per la locazione come versati per il riscatto.

Naturalmente, nelle norme integrative complementari (che mi auguro siano veramente integrative e complementari, corrispondenti, cioè, ai concetti informativi della legge, poiché vi sono troppi regolamenti che alterano i principi di fondo della legge cui si riferiscono) dovrà prevedersi la regolamentazione del condominio, nonché l'istituzione dei comitati di quartiere: la manutenzione degli spazi comuni ai diversi fabbricati e dei servizi comuni deve essere assicurata dai comitati di quartiere.

Lo smobilizzo non ha come scopo quello di fornire il più rapidamente possibile mezzi per i successivi investimenti; voglio dire che il piano finanziario relativo al programma decennale ha una sua validità anche se non si verificherà il riscatto immediato da parte degli assegnatari.

Il meccanismo di finanziamento del piano è noto: rimangono i contributi a carico della produzione, cioè a carico di datori di lavoro e dei lavoratori, ridotti rispettivamente dall'1,20 allo 0,70 per cento e dallo 0,60 allo 0,35 per cento. Rimane il contributo dello Stato del 4,30 per cento sull'ammontare dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro; è fissato inoltre un contributo a carico dello Stato del 3,20 per cento per 25 anni per ciascun alloggio completato al 31 marzo 1973, con il limite di un acconto massimo, solo ai fini del contributo (non è quindi un costo tecnico), di 600 mila lire a vano. Al finanziamento si provvede anche con il gettito delle quote di affitto e di riscatto degli alloggi assegnati nei due scorsi settenni. La gestione case per lavoratori ha la possibilità di scontare sia i contributi dello Stato, sia le rate di ammortamento degli alloggi assegnati.

La Commissione ha pure modificato la composizione del comitato centrale, che è l'organo di programmazione del piano. Di questo organo fanno parte 26 membri, di cui 13 in rappresentanza dei lavoratori (9) e dei datori di lavoro (4), 3 rappresentanti delle organizzazioni cooperative, un ingegnere e un architetto, un rappresentante degli istituti autonomi case popolari, un rappresentante dell'ordine dei medici, un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del bilancio, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Il presidente viene nominato con decreto del Presidente del Consiglio su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro dei lavori pubblici.

Il comitato centrale provvede alla formazione del programma decennale e alla articolazione di questo in piani pluriennali, intesi ad assicurare ai lavoratori alloggi inseriti in quartieri organici, integrati dai servizi urbani e sociali che caratterizzano la civile convivenza nel contesto della pianificazione urbana. I piani di attuazione devono essere predisposti d'intesa con le amministrazioni comunali interessate e nell'ambito del programma di sviluppo della città. Inoltre devono prevedere i servizi essenziali per assicurare lo svolgimento delle attività spirituali, culturali, ricreative e sociali in genere, ivi compreso il servizio sociale.

Il programma decennale e i piani pluriennali, secondo un emendamento che i relatori desiderano presentare, devono essere approvati congiuntamente dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e ciò anche in riferimento all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1956, n. 1265. Il richiamo a tale decreto non è formale, ma riguarda il significato di tale approvazione, limitato all'esercizio della vigilanza da parte dei due Ministeri suddetti sull'aderenza dalla programmazione degli investimenti alle esigenze prospettate, sulla base degli indici oggettivi indicati dall'articolo 15 del provvedimento.

La programmazione degli investimenti deve essere effettuata su scala regionale e comprensoriale, con esplicito riferimento alla pianificazione urbanistica al livello regionale e comprensoriale, e su scala provinciale, in relazione alla competenza territoriale degli organi esecutivi di decentramento tecnico ed amministrativo.

Il comitato fissa poi il costo massimo a vano ammissibile per i singoli comprensori nonché il costo convenzionale a vano per la determinazione dei canoni di affitto e delle quote di riscatto, provvede allo stanziamento dei fondi per le ricerche operative sull'edilizia residenziale, al finanziamento dei progetti pilota e del servizio sociale in favore delle famiglie dei lavoratori assegnatari.

La ripartizione degli investimenti è prevista sulla base di indici relativi all'apporto dei contributi e al fabbisogno degli alloggi, calcolato in base all'affollamento delle abitazioni dei lavoratori, ed all'incremento della popolazione (naturale e migratoria), nonché

degli indici relativi alla disoccupazione ed all'incremento delle forze del lavoro nei settori economici assoggettati a contribuzioni.

L'importo dei fondi da stanziare per l'Italia meridionale ed insulare (i territori sono quelli previsti dalla legge sulla Cassa per il mezzogiorno) non può essere inferiore al 40 per cento dell'investimento globale. La prevalente destinazione degli investimenti deve essere per il meridione indirizzata verso le aree di sviluppo industriale, interessate ai poli di sviluppo. Il mantenimento della percentuale minima del 40 per cento, vuole significare che l'eccedenza rispetto agli stanziamenti che sarebbero andati al Mezzogiorno sulla base degli indici oggettivi di programmazione prima elencati, deve essere destinata alle zone soggette a trasformazione industriale, cioè alle zone in cui è in atto una politica di sviluppo industriale, che modifica l'economia delle zone stesse e pone l'esigenza di una nuova struttura edilizia per la residenza dei lavoratori. In questo senso le Commissioni si sono trovate d'accordo nella destinazione alle zone dell'Italia meridionale ed insulare del 40 per cento dei fondi, anche se tecnicamente, sulla base dei dati oggettivi, tale percentuale sarebbe risultata dell'ordine del 30-32 per cento: il maggior apporto del 10 per cento deve essere destinato alla ristrutturazione della residenza dei lavoratori del Mezzogiorno, non da una presenza episodica del piano in tutti i comuni del Mezzogiorno, senza considerazione alcuna delle condizioni di sviluppo economico e della capacità economica degli assegnatari di corrispondere i canoni di affitto, anche minimo, o le quote di riscatto.

Non si può non riconoscere che la struttura abitativa del meridione deve essere trasformata completamente e che il processo di sviluppo industriale che investe le diverse zone del Mezzogiorno pone il problema della ristrutturazione della città contadina e, quindi, il problema di una modifica radicale della struttura residenziale di quelle aree.

Un altro aspetto innovatore del provvedimento deve essere sottolineato: non si tratta di assegnare, con il nuovo programma, case già costruite, sibbene di assegnare il diritto alla casa; cioè nei piani pluriennali verranno indetti bandi di prenotazione degli alloggi, aumentando così il grado di libertà dell'assegnatario nella scelta del tipo di alloggio, ed anche dell'ubicazione dell'alloggio. Si promuove così la partecipazione diretta dei lavoratori all'attuazione dei piani e si conosce preventivamente la composizione socio-economica dei nuovi quartieri, che ven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

gono realizzati sulla base della conoscenza dei futuri utenti, anziché secondo schemi statici già prefissati; il che, unitamente ai criteri urbanistici che presiedono alla formazione dei piani particolareggiati ed alla politica fondiaria, che dovrà essere impostata sulla base della nuova legge n. 167, ovvierà da un lato agli inconvenienti di varia natura determinati dal sorgere di quartieri mono-classe e, dall'altra parte, assicurerà l'inserimento delle nuove costruzioni nel tessuto delle città.

Viene sollecitata, poi, l'iniziativa individuale e di gruppo nella realizzazione dei piani, essendo prevista per i diversi tipi di bando la possibilità di formazione di cooperative che vengono ad assumere parte attiva e diretta nell'esecuzione delle costruzioni.

Le Commissioni riunite hanno modificato il testo governativo per quanto riguarda la ripartizione degli investimenti nei 4 settori di investimento, fissando nel 50 per cento dell'investimento il piano generale, nel 10 per cento i piani aziendali, nel 25 per cento i piani per le cooperative e nel 15 per cento il fondo per i prestiti.

Un brevissimo accenno al fondo di rotazione per la concessione dei prestiti, che non è un fondo autonomo e rientra nel bilancio della gestione case per lavoratori. Questo fondo serve per la concessione di prestiti, tramite istituti di credito autorizzati, in misura pari all'85 per cento del costo di costruzione se si tratta di costruire una casa o di acquistarla ed al 25 per cento del valore degli immobili se si tratta di ammodernare o di ampliare costruzioni esistenti. Le Commissioni hanno precisato che il prestito va concesso dagli istituti di credito sulla base dei bandi previsti nella legge, all'unica condizione dell'ipoteca legale sull'alloggio da costruire, e che i lavoratori assegnatari del mutuo debbono rimborsarlo in venti annualità: la quota annuale di ammortamento è fissata nel 6,50 per cento, comprensiva del capitale, degli interessi, della quota spettante agli istituti di credito, delle spese varie e di ogni altro onere: si è preferito stabilire la quota di ammortamento per dare al lavoratore la certezza del costo effettivo del denaro concesso e degli oneri a suo carico.

Viene poi confermata la formazione del fondo di garanzia per i rischi dell'istituto di credito, derivanti dall'esecuzione forzata contro i mutuatari inadempienti.

L'idoneità dei progetti, la validità delle dichiarazioni ai fini del costo, la rispondenza delle costruzioni alle norme tecniche vengono

assicurate attraverso il controllo degli istituti autonomi provinciali per le case popolari.

All'attuazione del programma sovrintende la gestione case per i lavoratori, la quale ha il compito di gestire i fondi e di dettare le norme tecniche di esecuzione dei piani.

Le Commissioni riunite hanno deciso la soppressione della giunta tecnica di coordinamento, accogliendo così una proposta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La permanenza nel testo definitivo dei due ultimi commi dell'articolo 20 è dovuta ad un errore tipografico, per cui ho presentato un emendamento suppressivo degli stessi.

L'esigenza del coordinamento dei programmi della gestione I. N. A.-Casa con il complesso dei programmi di intervento pubblico nel settore abitativo fu già affrontata e risolta sul piano legislativo per il secondo piano settennale dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956. Per tale compito venne confermata la competenza del comitato di coordinamento per l'attività edilizia istituito dal Presidente del Consiglio Fanfani nel 1954. Il comitato, infatti, fu insediato dal ministro Romita, ma la sua attività si è limitata ai compiti affidati ad un sottocomitato, il Comitato per l'edilizia popolare (C. E. P.), per l'attuazione dei quartieri coordinati impostati sulla base di uno stanziamento complessivo di 120 miliardi. Le Commissioni hanno ritenuto con l'articolo 20-bis di affermare l'esigenza del coordinamento, pure prospettata con altre proposte di legge di iniziativa parlamentare, delegando il Governo a promuovere, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la costituzione di un comitato per il coordinamento del programma decennale con gli altri interventi diretti o indiretti promossi dallo Stato.

Poiché la gestione case per i lavoratori dovrà dettare le direttive tecniche generali per l'esecuzione del programma, è logico (e questo è oggetto di un emendamento che i relatori hanno presentato all'articolo 20) che, richiamando il decreto presidenziale 9 aprile 1956 all'articolo 3 e modificando la norma ivi prevista, si affermi che le direttive tecniche generali debbano essere sottoposte all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, così da assicurare una unitarietà di indirizzo tecnico all'investimento pubblico nell'edilizia popolare e sovvenzionata.

Ne consegue che il Ministero dei lavori pubblici può esercitare la vigilanza in ordine all'osservanza di tali direttive. L'azione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

vigilanza si manifesta come indispensabile dal lato tecnico, poiché il Ministero del lavoro non dispone di strumenti propri di vigilanza tecnica sugli enti, sulle stazioni appaltanti o sulle cooperative che eseguono praticamente le costruzioni.

Questa esigenza va meditata e valutata nel senso che non si tratta di affermare un rigido rispetto delle competenze dei singoli dicasteri, ma di garantire una unitarietà di indirizzo tecnico nel settore.

Tale azione di vigilanza deve essere chiarita nel suo contenuto in modo esplicito al fine di evitare interpretazioni estensive; si manifesta attraverso la facoltà del Ministero dei lavori pubblici di condurre una azione di controllo tecnico sulla esecuzione dei piani. Nella fase di esecuzione è pertanto categoricamente esclusa, nell'interpretazione di chi propone l'emendamento, ogni azione di controllo tecnico preventivo sulla progettazione dei quartieri o dei singoli edifici, sicché i progetti non devono essere direttamente né indirettamente sottoposti all'approvazione degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Tale procedura, tassativamente esclusa (e su questo punto si è trovato d'accordo anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici) dalla volontà delle Commissioni riunite, se venisse introdotta nel corso dell'attuazione del piano porterebbe ad allungare i tempi tecnici della fase di impostazione e di esecuzione progettuale dei piani, traducendosi quindi in una azione formale di controllo motivata esclusivamente da una volontà di gestione burocratica delle competenze, a danno della produttività economica e sociale dei programmi.

Nel condurre l'azione di vigilanza sugli istituti o comunque sulla esecuzione dei programmi, la gestione case per lavoratori trova nella istituzione dei comitati provinciali previsti dall'articolo 22-bis lo strumento adeguato. Tali comitati, che ripetono la composizione della gestione, hanno compiti consultivi e di tramite fra i contribuenti e gli assegnatari e gli organi di attuazione del programma. I compiti della gestione sono chiaramente individuati nel disegno di legge e fra questi compiti vi è pure quello di provvedere alla manutenzione straordinaria nonché alle spese integrative degli stabili dei due programmi precedenti richiesti in proprietà immediata da parte degli assegnatari, a seguito di accertamenti tecnici. La gestione ha pure il compito di istituire il servizio sociale per i lavoratori assegnatari.

L'acquisizione delle aree fabbricabili per i piani generali ed aziendali viene effettuata dalla gestione case per lavoratori e tale compito può anche essere decentrato agli organi provinciali.

All'articolo 23 si precisa però che le aree fabbricabili debbono essere prescelte per ogni località nell'ambito delle zone destinate alla edilizia economica e popolare nei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167. Con tale norma si rende operante il coordinamento sul piano operativo dei vari programmi nella misura in cui la gestione, altri enti pubblici e le cooperative, nell'attuazione dei rispettivi piani di investimento, concorrono alla realizzazione dei piani particolareggiati delle zone destinate allo sviluppo abitativo, nell'ambito dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione.

Oltre all'aspetto urbanistico, deve essere messo pure in evidenza l'aspetto economico. Il primo settennio del piano I. N. A.-Casa ha portato alla costruzione di alloggi ad un costo medio per vano di 400 mila lire: alla periferia di Milano oggi l'incidenza dell'area sul costo a vano è di 400 mila lire. A 13-14 anni dall'inizio del primo piano settennale, l'incidenza del costo dell'area è pari al costo di costruzione del vano, accertato nel primo settennio dalla gestione I. N. A.-Casa.

Se prevediamo l'utilizzo delle aree fabbricabili, incluse nei piani di cui alla legge n. 167, il valore delle aree rimane costante nel decennio e così si viene ad evitare una lievitazione nel tempo dell'incidenza del costo delle aree sul costo di costruzione; il costo delle aree rimane pari a quello accertato nelle varie località alla data di due anni prima della deliberazione comunale di formazione del piano.

È bene anche mettere in luce gli aspetti di libertà e di ordine morale inerenti l'applicazione della legge n. 167: la scelta delle aree per i nuovi quartieri diventa un atto proprio del governo locale, non condizionato da esigenze di natura economica, che, nel momento stesso in cui si pongono, condizionando la localizzazione delle iniziative pubbliche, denunciano chiaramente come si possa profilarsi, quale protagonista degli indirizzi di sviluppo residenziale della città, la figura della speculazione fondiaria, che le norme della sopracitata legge tende ad eliminare.

L'esecuzione delle costruzioni è decentrata agli istituti per le case popolari che, quali organi tecnico-amministrativi, amministrano i fondi dei piani provinciali, approvano i progetti e controllano le stazioni appaltanti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Gli istituti possono anche assumere le funzioni di stazioni appaltanti, ma non lo sono obbligatoriamente. Ad essi è delegata la funzione di direzione e di controllo dell'esecuzione del programma e ne rispondono nei confronti della gestione delle case dei lavoratori.

Oltre all'azione di vigilanza esercitata sugli istituti dal Ministero dei lavori pubblici, dalla gestione case per lavoratori, ai fini dell'amministrazione dei fondi del programma decennale e dell'organizzazione tecnico-amministrativa, presso gli istituti stessi è prevista la costituzione di una gestione speciale cui sovrintende il consiglio di amministrazione dell'istituto, integrato da tre rappresentanti, di cui due dei lavoratori ed uno dei datori di lavoro, designati dalle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale.

Circa la forma di assegnazione delle abitazioni, il 70 per cento verrà assegnato in proprietà immediata con pagamento rateale trentennale, con un tasso di ammortamento variabile da un minimo del 2 per cento ad un massimo del 3; il 30 per cento in affitto con un canone ragguagliato all'1,50 per cento del costo convenzionale a vano. Le quote di ammortamento degli alloggi realizzati dalle cooperative saranno determinate sull'ammontare dell'85 per cento del costo della costruzione, giacché il 15 per cento viene anticipato dalle cooperative stesse, per una durata di 20 anni, senza interessi.

Si viene a verificare, quindi, una graduazione degli oneri a carico degli assegnatari all'interno dello stesso piano in rapporto alle capacità di reddito delle diverse zone, variando il tasso di ammortamento e il costo convenzionale a vano.

Ci si potrà chiedere sulla base di quale criterio si è addivenuti alla suddivisione tra abitazioni in affitto e a riscatto, rispettivamente pari al 30 per cento e al 70 per cento. Se ne è discusso a lungo, onorevoli colleghi, e si è accettata, quale dato sociologico, l'attuale ripartizione nelle due forme di assegnazione degli alloggi già costruiti e la tendenza al riscatto da parte degli assegnatari.

Per le zone a basso reddito, è previsto poi che gli assegnatari degli appartamenti a riscatto possono richiedere il passaggio dell'assegnazione in locazione; nella misura in cui tali richieste si verificheranno, si ridurrà in proporzione il numero degli alloggi da costruire in locazione semplice, nella parte finale del programma. Le agevolazioni previste per il tasso di ammortamento possono

essere applicate, per le zone a basso reddito, anche alle costruzioni del secondo piano settennale. Si tratta di due emendamenti che la Commissione ha accolto nella formulazione Amendola-Ripamonti.

Il contributo dello Stato viene anticipato in ragione di 200 miliardi. Alla fine del decennio, poi, con legge si provvederà a determinare le modalità di erogazione della differenza residua, sulla base del costo degli alloggi ultimati al 31 marzo 1973.

Non mi soffermo sulle norme transitorie e sugli aspetti del problema relativo al personale, problema che nel corso del dibattito troverà una sua logica e razionale soluzione, tenendo conto dei diritti acquisiti e dell'apporto dato dai lavoratori assunti dalla gestione I. N. A.-Casa, e da quelli distaccati presso la gestione stessa dell'I. N. A., nonché dagli ispettori regionali tecnici ed amministrativi, che mi auguro permangano in servizio presso gli ispettorati, quali organi periferici di vigilanza della gestione case per lavoratori.

Non posso concludere questo mio intervento senza esprimere un giudizio positivo — badate: globalmente positivo — sull'azione svolta nei due settenni dal comitato di attuazione e dalla gestione I. N. A.-Casa; giudizio positivo che non può essere infirmato dalle considerazioni sugli inconvenienti di diversa natura che pur si sono verificati. Si è trattato di un complesso di investimenti per oltre 800 miliardi, e di dirigere migliaia di cantieri che hanno consegnato già 274 mila alloggi ai lavoratori italiani!

A me pare che uno dei meriti fondamentali del primo piano I. N. A.-Casa, della legge Fanfani, sia stato quello di aver apportato innovazioni nei criteri di impostazione dell'edilizia popolare del nostro paese. Potremmo classificare le realizzazioni dell'I. N. A.-Casa con elevati indici di qualità sotto l'aspetto urbanistico, sotto l'aspetto architettonico, sotto l'aspetto dell'organizzazione razionale dell'alloggio e dell'inserimento dell'alloggio nel quartiere. Tali indici si ritrovano nella valutazione degli aspetti umani, spirituali e culturali connessi al sorgere d'un quartiere e allo sviluppo d'una città; questi aspetti hanno trovato una loro espressione proprio per la partecipazione di architetti, di urbanisti, di ingegneri, di sociologi, che hanno collaborato alla prima programmazione tecnica nel settore dell'edilizia popolare verificatasi nel nostro paese. All'edilizia popolare sorta per volontà dei comitati popolari verso la fine dell'800, si è aggiunta una nuova forma di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

edilizia popolare attraverso il piano di solidarietà umana e cristiana fra le categorie sociali del nostro paese.

Questa attività dei primi due settenni si è caratterizzata anche con l'istituzione del servizio sociale, che ha accompagnato l'attuazione dei quartieri. Onorevoli colleghi, si potrà discutere se il servizio sociale debba essere svolto da più enti o da un unico ente, ma non si può disperdere un'esperienza fin qui acquisita da un istituto e dal personale che opera in quell'istituto, promosso e sovvenzionato dalla gestione I. N. A.-Casa. I comitati provinciali troveranno le modalità per una nuova articolazione dell'ente e per l'utilizzo del personale: si deve però assumere l'impegno di assicurare il proseguimento delle tecniche del servizio individuale, dell'attività di gruppo, del servizio comunitario. Il servizio sociale rinnova nel quartiere una tradizione, ne sollecita le vitalità, lo trasforma in una comunità. Dobbiamo quindi trarre da questa valutazione positiva anche un invito agli organi responsabili perché osservino una certa tradizione che si è consolidata in questi ultimi anni.

Sento il dovere, infine, di esprimere un ringraziamento agli organi direttivi, ai tecnici e agli impiegati della gestione I. N. A.-Casa e del comitato di attuazione, a quanti istituti e tecnici, aziende e lavoratori hanno dato la loro collaborazione. E vorrei con loro ringraziare il presidente del comitato di attuazione e il presidente del consiglio di gestione: l'ingegner Guala, alla cui capacità organizzativa si deve l'impostazione dei piani settennali e che si è dedicato ad una nuova e più elevata missione, e l'attuale presidente del comitato di attuazione, professor Foschini, al quale dobbiamo riconoscere la passione, l'intelligenza e la capacità dimostrate nell'attuazione del piano e nel dare una nuova impronta architettonica all'edilizia popolare.

Il disegno di legge in discussione rappresenta lo strumento indispensabile per assicurare continuità all'intervento dello Stato nella ristrutturazione della residenza dei lavoratori. Penso, pertanto, che, dopo l'ampio dibattito nel Comitato ristretto e nelle Commissioni riunite, si debba passare rapidamente alla discussione generale, all'esame degli articoli e, quindi, all'approvazione del provvedimento.

Quando questo disegno di legge diventerà legge della Repubblica italiana avremo caratterizzato l'attività di questa legislatura nel settore dell'edilizia economica e popolare. Il programma decennale per l'apporto delle

forze politiche che compongono l'attuale maggioranza, apre la prospettiva di uno sviluppo razionale dell'edilizia economica e popolare del nostro paese. Abbiamo la certezza che stiamo passando da una politica di intervento relativa a situazioni congiunturali, ad una politica di intervento che tende a ristrutturare la « residenza » nel nostro paese ed a caratterizzare la città dell'uomo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'inizio della discussione generale è rinviato ad altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 » (425):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	235
Voti contrari	123

(*La Camera approva*).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 » (427):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	234
Voti contrari	124

(*La Camera approva*).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1951-52 » (428):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	231
Voti contrari	127

(*La Camera approva*).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome per gli esercizi finanziari dal 1941-1942 al 1947-48 » (*Approvato dal Senato*) (1873):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	234
Voti contrari	124

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2698):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	227
Voti contrari	131

(La Camera approva).

« Conti consuntivi dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2699):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	125

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1952-53 » (Approvato dal Senato) (3891):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari	126

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1953-54 » (Approvato dal Senato) (3892):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	127

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49 » (Approvato dal Senato) (3893):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	228
Voti contrari	130

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1954-55 » (Approvato dal Senato) (3894):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	227
Voti contrari	131

(La Camera approva).

« Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 » (Approvato dal Senato) (3895):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari	126

(La Camera approva).

« Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1954-55 » (Approvato dal Senato) (3896):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	229
Voti contrari	129

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Anfuso
Aicardi	Angelini Giuseppe
Alba	Angelini Ludovico
Albarelli	Angelino Paolo
Alberganti	Angelucci
Albertini	Angrisani
Albizzati	Antoniozzi
Aldisio	Anzilotti
Alessandrini	Arenella
Alessi Maria	Ariosto
Almirante	Armani
Ambrosini	Armaroli
Amendola Pietro	Armato
Amiconi	Armosino
Amodio	Assennato
Anderlini	Audisio
Andreucci	Avolio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Azimonti	Cantalupo	De Vito	Lenoci
Babbi	Caponi	Di Giannantonio	Leone Francesco
Baccelli	Cappugi	Di Leo	Leone Raffaele
Badini Confalonieri	Carcattera	Di Nardo	Liberatore
Baldelli	Carra	Di Piazza	Li Causi
Baldi Carlo	Casalinuovo	Donat-Cattin	Limoni
Barbaccia	Cassiani	D'Onofrio	Lizzadri
Barbi Paolo	Castelli	Dosi	Lombardi Ruggero
Bardanzellu	Castellucci	Elkan	Longo
Bardini	Cavaliere	Faralli	Longoni
Baroni	Cavazzini	Feroli	Lucchesi
Barontini	Cecati	Ferrari Francesco	Lucifredi
Bartesaghi	Cengarle	Ferrari Giovanni	Luzzatto
Bartole	Ceravolo Domenico	Fiumanò	Macrelli
Basile	Ceravolo Mario	Foderaro	Magnani
Beccastrini Ezio	Cerreti Alfonso	Fogliazza	Magno Michele
Belotti	Chiarolanza	Forlani	Magri
Beltrame	Chiatante	Foschini	Malagugini
Berlinguer	Cianca	Fracassi	Mariani
Berloffa	Cibotto	Franceschini	Mariconda
Berry	Cinciari Rodano Ma-	Franco Pasquale	Martina Michele
Bersani	ria Lisa	Franco Raffaele	Martino Edoardo
Bertè	Cocco Maria	Frunzio	Martoni
Bertinelli	Codacci Pisanelli	Fusaro	Mattarelli Gino
Bertoldi	Codignola	Gagliardi	Mazzoni
Bettiol	Colleoni	Gaspari	Mello Grand
Biaggi Francantonio	Colleselli	Gatto Eugenio	Merlin Angelina
Biaggi Nullo	Colombo Emilio	Gaudioso	Messinetti
Biagioni	Colombo Vittorino	Geffer Wondrich	Miccolis Maria
Biancani	Comandini	Gennai Tonietti	Miceli
Bianchi Fortunato	Concas	Erisia	Michelini
Bianchi Gerardo	Conci Elisabetta	Gerbino	Minasi Rocco
Bianco	Conte	Germani	Misasi Riccardo
Biasutti	Corona Giacomo	Giglia	Mitterdorfer
Bigi	Cotellessa	Gioia	Monasterio
Bignardi	Cremisini	Giolitti	Montanari Otello
Bima	Cruciani	Gitti	Monte
Bogoni	Cucco	Golinelli	Montini
Boidi	Curti Aurelio	Gomez D'Ayala	Murgia
Bolla	Curti Ivano	Gorreri Dante	Nanni Rino
Bologna	Dal Canton Maria Pia	Gorrieri Ermanno	Napolitano Francesco
Bonfantini	Dal Falco	Gotelli Angela	Negroni
Bonino	D'Ambrosio	Greppi	Nicoletto
Bontade Margherita	Dami	Grezzi	Origlia
Borellini Gina	Dante	Guerrieri Emanuele	Pacciardi
Borin	De' Cocci	Guerrieri Filippo	Pajetta Giuliano
Bozzi	Degli Occhi	Guidi	Passoni
Brusasca	De Leonardis	Gullotti	Patrini Narciso
Bufardeci	Delfino	Helfer	Pedini
Buttè	Del Giudice	Iotti Leonilde	Pellegrino
Buzzetti Primo	Delle Fave	Isgrò	Pennacchini
Buzzi	De Maria	Jacometti	Perdonà
Cacciatore	De Martino Carmine	Kuntze	Pertini Alessandro
Caiazza	De Marzi Fernando	Lajolo	Petrucchi
Calabrò	De Marzio Ernesto	La Penna	Piccoli
Calasso	De Meo	Larussa	Pigni
Calvaresi	de Michieli Vitturi	Lattanzio	Pinna
Canestrari	De Pasquale	Leccisi	Pintus
			Pirastu

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Pitzalis	Schiratti
Prearo	Sciolis
Preziosi Costantino	Sciorilli Borrelli
Preziosi Olindo	Sedati
Principe	Semeraro
Pucci Anselmo	Sforza
Pucci Ernesto	Silvestri
Pugliese	Simonacci
Quintieri	Sinesio
Radi	Sodano
Rapelli	Soliano
Rauci	Sorgi
Re Giuseppina	Spadola
Reale Giuseppe	Spataro
Repossi	Speciale
Restivo	Sponziello
Ricca	Storchi Ferdinando
Riccio	Sullo
Ripamonti	Tambroni
Rivera	Tantalo
Roberti	Terranova
Rocchetti	Togliatti
Roffi	Togni Giulio Bruno
Romano Bartolomeo	Togni Giuseppe
Romeo	Tognoni
Romita	Tonetti
Roselli	Toros
Rossi Paolo	Tozzi Condivi
Rossi Paolo Mario	Trebbi
Russo Carlo	Tremelloni
Russo Salvatore	Tripodi
Russo Spena Raffaello	Truzzi
Sales	Turnaturi
Salizzoni	Vacchetta
Salutari	Vedovato
Sammartino	Venegoni
Santarelli Enzo	Veronesi
Santarelli Ezio	Vicentini
Sarti	Vidali
Savio Emanuela	Villa
Scaglia Giovanni Battista	Volpe
Scalia Vito	Zaccagnini
Scarlato	Zanibelli
Scarpa	Zappa
Schiavetti	Zoboli
Schiavon	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Ballesi	Migliori
Fornale	Rubinacci
Marenghi	Sabatini
Marzotto	Sangalli
Merenda	Terragni

(concesso nella seduta odierna):

Bisantis	Martinelli
Graziosi	Mastino
Lucifero	

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Utilizzazione del materiale auto-motociclistico e dei natanti dei servizi anticendi » (4391);

« Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4404) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Facoltà degli ufficiali in ausiliaria di contrarre prestiti verso cessione del quinto del trattamento di pensione in loro godimento » (4421) (*Con parere della VII Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

CUTTITA: « Modifica all'articolo 20 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e della aeronautica » (4361) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GERBINO e FRUNZIO: « Norme interpretative ed aggiuntive alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi delle ferrovie dello Stato » (4357) (*Con parere della X Commissione*);

ALESSANDRINI ed altri: « Disposizioni per l'ammisione a contributo della spesa per la sistemazione delle strade classificate provinciali anteriormente all'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126, o non comprese nei piani di cui all'articolo 16 della legge stessa » (4392);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modifica dell'articolo 229 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, relativo ai passaggi a livello privati » (4422) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

LARUSSA: « Applicabilità ai segretari comunali di 2^a e 1^a classe ed ai segretari capi di 2^a classe, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 8 giugno 1962, n. 604, dell'istituto della promozione in sede » (4398) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

SAMMARTINO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative alla ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra » (4396) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifica dell'articolo 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454, recante il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (4365) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

MONTANARI OTELLO ed altri: « Modifiche alla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (4420) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

ROBERTI ed altri: « Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane » (4359);

alla XIII Commissione (Lavoro):

RUSSO SPENA ed altri: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 marzo 1958, n. 308, recante norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti » (4363) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

PUCCI ERNESTO ed altri: « Modifica della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, recante norme relative alla decorazione " Stella al merito del lavoro " » (4419);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

BERTÈ: « Istituzione dei collegi regionali dei meccanici ortopedici ed ernisti » (4362).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Angelini Giuseppe,

per il reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di ufficio o servizio pubblico o di servizio di pubblica necessità) (Doc. II, n. 304).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Presentazione di disegni di legge.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, i disegni di legge:

« Istituzione di un diritto erariale sulle autenticazioni delle sottoscrizioni apposte dai contraenti sui titoli azionari circolanti all'estero, trasferiti per girata »;

« Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata al trattamento dei lavori in oro, in platino ed in argento ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda tempestivamente intervenire perché Eboli, centro di 25 mila abitanti, abbia un suo raccordo con l'autostrada del sole, che passa solo a qualche centinaio di metri dall'abitato, in considerazione anche del fatto che tale criterio è stato già adottato per i centri dell'Agro nocerino - Cava, Nocera, Angri, Scafati, Pompei - tutti a pochi chilometri l'uno dall'altro e di importanza non superiore a quella di Eboli. (5345)

« GRANATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità l'incredibile notizia, pubblicata da molti giornali con rilievo,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

della nomina del professor Wladimiro Curatolo, segretario provinciale della democrazia cristiana di Foggia e preside dell'istituto magistrale di Lucera, a segretario generale del consorzio generale di bonifica di Capitanata, cioè del più grande consorzio di bonifica in Europa.

« Chiedono inoltre di sapere, nel caso che la notizia risponda a verità, se il ministro interrogato non ritenga scandaloso che a ricoprire un posto di tanta responsabilità tecnica venga chiamato un professore di filosofia, che ha sempre esercitato la sua professione, e, soprattutto se non ritenga scandaloso che a dirigere un ente, che esegue opere e lavori per parecchi miliardi di lire ogni anno, ci siano come commissario il notabile democratico cristiano professore notaio Nobili, capo del gruppo consiliare della democrazia cristiana al comune di Foggia, come vice commissario il signor Paranzino, ex consigliere provinciale democratico cristiano, membro del comitato direttivo provinciale di quel partito, e, adesso, come segretario generale, il professore Curatolo, segretario provinciale sempre dello stesso partito.

« Gli interroganti, facendo presente che l'opinione pubblica della città e della provincia di Foggia è esterrefatta da una notizia che può solo spiegarsi con un piano preordinato di impadronirsi senza possibilità di controlli del maneggio di miliardi del pubblico denaro, chiedono che il ministro risponda con la massima urgenza.

(5346)

« CONTE, MAGNO, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se, in seguito agli allagamenti dei terreni nel nolano della primavera-estate 1961, furono concessi contributi o sussidi a favore dei danneggiati, nonché l'eventuale misura degli stanziamenti a favore dei danneggiati residenti nel comune di Cimitile, ed in caso affermativo i criteri di assegnazione adottati nel predetto comune nonché il numero dei beneficiari.

(5347)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga, per un elementare principio di onestà politica, revocare la circolare inviata a tutti i provveditori agli studi, con la quale li si invita a comunicare ai dipendenti insegnanti che l'U.C.I.M. (unione cattolica insegnanti medi) terrà dal 18 al 28 gennaio 1963,

un corso per la preparazione al concorso per presidi nelle scuole statali.

« Per conoscere poi a quale principio di sana amministrazione si ispiri l'altra parte della predetta circolare, nella quale si autorizzano i provveditori a dispensare dai loro obblighi di servizio gli insegnanti che parteciperanno al corso.

(5348)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno riprendere nei prossimi anni l'attività scolastica postnatalizia il primo giorno feriale successivo all'epifania e se non ritenga opportuno recuperare due giorni di scuola che saranno in tale modo perduti, anticipando l'apertura o posticipando la chiusura dell'anno scolastico per identico periodo.

(5349)

« RIZ, EBNER ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende intervenire con la necessaria urgenza per risolvere il grave problema dell'adeguamento delle pensioni dei graduati e militari di truppa infortunati per causa di servizio, titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare, e quelle dei loro congiunti in caso di morte.

« Come è noto, dette pensioni sono di gran lunga inferiori a quelle stabilite per qualsiasi altra categoria, inferiori perfino a quelle percepite dai ciechi civili, per i quali il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956, n. 32 e la legge 10 febbraio 1962, n. 66, hanno previsto, a parità del grado di minorazione, un trattamento superiore.

(27675)

« FRUNZIO, SINESIO, CANESTRARI, SALES, GERBINO, COLOMBO VITTORINO, BIANCHI FORTUNATO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non intenda far conoscere l'entità delle retribuzioni corrisposte dal governo degli Stati Uniti ai militari addetti a lavori analoghi a quelli cui furono adibiti i prigionieri italiani e ciò ai fini della valutazione di quanto è da parte del Governo italiano ancora dovuto al personale militare già prigioniero nel territorio degli Stati Uniti d'America.

(27676)

« ROBERTI, DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno intervenire con i prov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

vedimenti che riterrà più idonei al fine di ovviare all'inconveniente che si verifica in molte scuole nelle quali l'insegnamento della educazione civica viene impartito in modo frammentario, incompleto e comunque non corrispondente ai vigenti programmi.

(27677) « FUSARO, LIMONI, COLLESELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per la costruzione della strada che dovrebbe collegare il centro di Carlopoli (Catanzaro) e lo scalo ferroviario. Stante l'urgenza dell'opera, fa presente che la realizzazione di essa si rende indilazionabile.

(27678)

« LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere — attese le gravi difficoltà in cui si dibattono i complessi di musica leggera — se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di far autorizzare l'esibizione di tali complessi, unitamente a quelli bandistici, in occasione delle feste religiose.

« Siffatta decisione, oltre che attenuare i motivi di gravi preoccupazioni economiche, tornerebbe gradita soprattutto alle popolazioni meridionali che ambiscono l'audizione di tali complessi di musica leggera.

(27679)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per i pensionati dipendenti dalle esattorie delle imposte dirette che non hanno percepito l'aumento previsto dalla recente legge, che ha migliorato il trattamento economico delle pensioni I.N.P.S., anche perché sembra che la gestione speciale del fondo esattoriale — che integra la pensione, che di regola viene liquidata dall'I.N.P.S. con i contributi dell'obbligatorietà — riceva dal 1° luglio 1962 la maggiorazione del 30 per cento, sulla parte di pensione derivante dalla quota « obbligatoria ».

(27680) « FRUNZIO, SINESIO, CANESTRARI, SALES, GERBINO, COLOMBO VITTORINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengono necessario disporre la procedura d'urgenza per la co-

struzione dell'acquedotto consorziale che dovrà rifornire i comuni di Mammola, Grotteria e San Giovanni di Gerace, della provincia di Reggio Calabria, in considerazione che il problema del rifornimento idrico delle popolazioni interessate si è maggiormente aggravato in questi ultimi tempi, determinando non solo grandi sacrifici da parte degli abitanti dei tre centri, ma anche una seria minaccia per l'igiene e la salute pubblica.

(27681)

« LARUSSA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritengano giusto e doveroso estendere agli assuntori delle ferrovie in concessione lo *status* giuridico, economico e previdenziale già da tempo concesso ai loro colleghi dipendenti dalle ferrovie dello Stato ed in virtù del quale essi non dovrebbero essere più considerati come appaltatori, ma come veri e propri prestatori d'opera.

(27682)

« LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover promuovere senza ulteriori ritardi, a cura dei ministeri rispettivamente competenti, l'adozione di concrete e adeguate misure in favore dei cittadini italiani profughi dall'Africa, sia dai possedimenti ex italiani e sia da quei paesi di recente indipendenza che con pressioni dirette o indirette e in molti casi gravemente coercitive ne hanno imposto l'esodo, dalle sedi ove tali concittadini avevano lavorato duramente e onestamente magari per più generazioni, contribuendo in modo rilevante, e per vari settori decisivo, al locale progresso civile ed economico.

« In particolare si prospetta l'urgente necessità, per considerazioni di giustizia e per ovviare alle tristi condizioni della maggior parte delle famiglie rimpatriate, di attuare le seguenti misure:

1°) riconoscimento ai profughi degli ex possedimenti italiani, già assicurati presso gli istituti previdenziali nazionali, del pieno godimento attuale di tale posizione assicurativa in Italia, non essendo evidentemente addebitabili ad essi le vicende connesse agli investimenti, ai versamenti e alle rinunce degli istituti in questione nei predetti territori;

2°) attuazione di analoga provvidenza, quanto meno sulla base dei minimi praticati in Italia alle rispettive categorie di apparte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

nenza, in favore degli espulsi o profughi dagli altri paesi di recente indipendenza;

3°) operatività effettiva delle altre provvidenze, specie in tema di occupazione (da praticarsi indipendentemente dagli stretti limiti di età massima vigenti in enti e aziende, che rendono praticamente inoperanti le preferenze nella maggior parte dei casi più bisognosi) e in tema di assegnazione di alloggi.

« Si chiede inoltre di conoscere se non sia ritenuto più giusto e conveniente devolvere, a sostegno delle provvidenze reclamate per i profughi nonché per gli italiani ancora residenti nei paesi africani citati, almeno una parte dei fondi nazionali che tanto prodigalmente vengono tuttora devoluti, in sovvenzioni o crediti o investimenti di assai dubbio ricupero, a quei paesi medesimi.

(27683)

« ALPINO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito alla situazione esistente presso il consorzio di bonifica della Capitanata (Foggia), il più importante per estensione d'Italia se non d'Europa, per conoscere:

a) quali ragioni impediscano la ricostituzione di una normale amministrazione, dopo circa 10 anni di regime commissariale, che nemmeno una sentenza del Consiglio di Stato, che riconosceva la validità nella carica di ben 5 presidenti di bacino su 9, è riuscita a rimuovere;

b) quali ragioni tuttora impediscano l'accoglimento dell'esigenza democratica della riforma dello statuto, nel senso della sostituzione del voto *pro capite* al voto plurimo, vero e proprio residuo feudale;

c) se siano informati della nomina in questi giorni effettuata dal commissario in carica (e segretario amministrativo provinciale della democrazia cristiana), senza minimamente consultare i 5 presidenti di bacino tuttora in carica, del segretario generale del suddetto consorzio nella persona del segretario politico provinciale della democrazia cristiana (e preside di un istituto magistrale della provincia);

d) se non ritengano i fatti su esposti clamorosi esempi di un costume politico peggiore, per cui non soltanto i regimi commissariali, per loro natura straordinari, diventano automaticamente stabili e ordinari, ma si ricoprono posti di squisito carattere tecnico-esecutivo, regolarmente in organico, ed equamente e degnamente retribuiti, con personale

politico, naturalmente attinto dal partito di maggioranza relativa, prescindendo da ogni pur necessaria considerazione di competenza, e creando nell'opinione pubblica sempre più il convincimento, estremamente pericoloso per la saldezza delle istituzioni democratiche, che l'attribuzione di qualsiasi carica di responsabilità sia una questione che la democrazia cristiana risolve « in famiglia », allo scopo di soddisfare esigenze politiche interne, incurante del giudizio dell'opinione pubblica e delle esigenze di funzionalità e di democrazia degli organismi da amministrare.

(27684)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere per quali ragioni, mentre si è provveduto, con la legge 12 aprile 1962, n. 183, ad adeguare le paghe dei graduati e militari di truppa in servizio, non si è ritenuto di estendere l'aumento alle pensioni privilegiate ordinarie cosiddette tabellari, percepite dagli stessi militari mutilati per causa di servizio e dai loro congiunti in caso di morte, pensioni che, come è noto, sono le più esigue fra quelle corrisposte dallo Stato. Infatti, un soldato invalido di 2ª categoria, con la perdita dell'80 per cento della capacità lavorativa gode di una pensione mensile di lire 9.750, mentre la vedova di un soldato caduto per causa di servizio percepisce una pensione di lire 3.654 mensili.

« L'interrogante si permette far rilevare il profondo rammarico della categoria, che da tempo attende da parte del Governo un atto di giustizia che rappresenti il riconoscimento morale del sacrificio compiuto.

« L'estensione alle pensioni dell'aumento già disposto con la citata legge n. 183 sarebbe in armonia con la procedura seguita in altre occasioni, ad esempio con le leggi 15 dicembre 1960, n. 1577 e 11 giugno 1959, n. 353, le quali, nell'adeguare gli stipendi rispettivamente degli ufficiali e dei sottufficiali, stabiliscono corrispondenti aumenti alle pensioni degli stessi militari.

« L'interrogante chiede come il Governo intenda dare pratica attuazione all'ordine del giorno votato dal Senato in data 21 marzo 1962, con il quale si chiedeva la sollecita presentazione al Parlamento di un disegno di legge che riconoscesse i fondamentali diritti dei militari infortunati per servizio e delle famiglie dei caduti.

(27685)

« BIGNARDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Perugia ha annullato le regolari elezioni svoltesi, senza alcun ricorso, per la nomina degli amministratori del consorzio dei possidenti di Monteleone di Spoleto nominando un attivista di partito; per conoscere quale risultato ha avuto il ricorso dei dirigenti ingiustamente defenestrati, tra l'altro, con un provvedimento prefettizio adottato oltre i termini stabiliti dall'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530; per sapere, infine, quali disposizioni intende adottare per evitare che le leggi vengano adattate ai voleri degli attivisti di determinati partiti.

(27686) « CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VITTURI, DE VITO, CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risulti al Ministero che presso l'ospedale civile di Caserta è stato nominato fin dal maggio 1962 direttore amministrativo con assegno mensile di lire 120.000 il dottor De Blasi Francesco di anni 72, ex segretario generale della provincia; se non ritenga di dover intervenire perché si revochi la nomina in considerazione sia dello stato deficitario del bilancio dell'ente, sia del fatto che l'organico non prevede il posto di direttore amministrativo.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali resta ancora lontano dall'ufficio il segretario titolare dell'ente, nonostante che abbia superato da tempo il periodo massimo di aspettativa previsto dalla legge.

(27687) « RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione della pubblica sicurezza a sopprimere in Sezze Romano (Latina) centro di 20.000 abitanti, il locale commissariato di pubblica sicurezza.

(27688) « CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza che la pratica, per la realizzazione del palazzo di giustizia di Terni per la quale — rispondendo ad un mio intervento — sostenne la responsabilità dell'amministrazione comunale, è tuttora bloccata nel suo iter per responsabilità diverse da quelle citate; per sapere se non intenda intervenire per sanare la incresciosa situazione, denunciata anche dalla stampa, che porta al ridicolo la burocrazia dello

Stato e priva la città di Terni, ancora per molto tempo, di una realizzazione sempre più necessaria.

(27689)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga che i materiali impiegati nella costruzione di porcilaie annesse a latterie sociali e caseifici aziendali vadano esenti in ogni caso dall'imposta di consumo. Tutto ciò in considerazione del fatto che tanto nell'ipotesi che si consideri agricola l'attività delle latterie e dei caseifici quanto nell'ipotesi che detta attività si consideri industriale, le opere relative alla costruzione o riparazione delle porcilaie sembrerebbero rientrare comunque in quelle previste dall'articolo 30 del testo unico per la finanza locale e successive modificazioni, nonché dagli articoli 40 e 42 del regolamento relativo approvato con il regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138. Tali disposizioni legislative prevedono, infatti, l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali impiegati per edifici colonici, opere di bonifica, opere di miglioramenti agrari e per opifici industriali nonché per le opere inservienti ed annesse ad essi.

(27690)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza della discriminazione fatta nei riguardi del personale volontario della difesa marina dimissionario alla fine della guerra ai quali non sono assegnati i contributi alla previdenza marinara ai fini del conseguimento della pensione, contributi invece assegnati, a norma di legge 27 novembre 1956, n. 1368, ai non dimissionari, e se non intenda provvedere affinché tale beneficio venga esteso anche ai dimissionari.

(27691)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione dell'artigliere Rocchi Mario di Giuseppe — classe 1930 — in congedo illimitato in base alla circolare ministeriale n. 40001/176/T del 10 agosto 1955.

(27692)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e della difesa, per sapere se sono a conoscenza del fatto che agli studenti iscritti all'istituto superiore di educazione fisica (I.S.E.F.) non viene con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

cesso il rinvio del servizio militare di leva per motivi di studio, e quale provvedimento intendano adottare affinché si impedisca a questi giovani di interrompere gli studi.

(27693)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se siano a conoscenza del grave stato di abbandono in cui si trova la " cappella Baglioni " nella chiesa Santa Maria Maggiore di Spello (Perugia), tale da generare seri dubbi e preoccupazioni sulla conservazione dei pregevoli affreschi del Pinturicchio;

e se non intendano provvedere ad evitare le pericolose infiltrazioni di acqua che inevitabilmente da anni minano tali opere d'arte.

(27694)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei trasporti, per sapere se non ritengano di concedere ai presidi e ai professori in pensione le agevolazioni ferroviarie di cui godevano mentre erano in attività di servizio per consentire loro facilmente anche viaggi attraverso il paese per ragioni culturali e di studio.

(27695)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la gestione del Consorzio acquedotto degli Aurunci che, in provincia di Frosinone e particolarmente nel comune di San Vittore del Lazio, determina, mediante irrazionali ed infondate richieste retroattive, grave malcontento fra gli utenti, non responsabili dello scarso ordine amministrativo e tariffario del consorzio stesso.

(27696)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga indispensabile che l'A.N.A.S. provveda alla sistemazione dell'asfaltatura della strada statale dei Giovi in corrispondenza del centro dell'abitato di San Martino Siccomario sul lato destro verso Pavia.

« Infatti, per una lunghezza di circa 300 metri, tra la sede stradale asfaltata e la banchina pedonale in terra battuta, vi è un dislivello che in certi punti è di circa 15 centimetri.

« Detta asperità è molto pericolosa specialmente nelle sere d'inverno e nelle giornate di gelo e l'utente della strada, che non s'avveda tempestivamente di tale pericolo, può sbandare con conseguenze disastrose per sé e per il prossimo data anche l'esistenza lungo la stessa banchina di un fosso in molti tratti scoperto.

(27697)

« BIANCHI FORTUNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno far programmare al più presto la costruzione di un moderno raccordo stradale tra le città di Cassino e Formia, cioè tra l'autostrada del sole e l'Appia.

« L'interrogante ricorda che l'attuale collegamento Formia-Cassino, per la tortuosità e la insufficienza della sede stradale, non consente un traffico rapido ed agevole; e che rapporti commerciali e turistici legano da tempo le province di Frosinone e Latina, e soprattutto, con i centri di Formia, Gaetano e Scauri, l'intero cassinato.

« Il nuovo collegamento richiesto costituirà un incentivo a più stretti legami turistici e commerciali consentendo ai complessi industriali del sud pontino di allacciarsi rapidamente all'autostrada del sole, e quindi ai maggiori centri commerciali ed industriali del nord, e nello stesso tempo permetterà ai complessi industriali del cassinato di allacciarsi agevolmente ai porti di Formia e Gaeta.

« Infine la nuova arteria consentirà, lungo il suo percorso, nuovi insediamenti industriali che contribuiranno a migliorare le condizioni economiche di tutta la zona, creando le necessarie premesse per la realizzazione di una grandiosa ed armonica area di sviluppo industriale.

(27698)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui si trovano la strada statale 320 Triponzo-Serravalle e la strada statale 396 Serravalle-Norcia;

quali provvedimenti intenda adottare onde ovviare a questa gravissima situazione.

« In particolare l'interrogante chiede che il ministro esamini i seguenti provvedimenti:

la immediata razionale manutenzione dei due tronchi stradali;

l'inizio dei lavori appaltati per la strada 320 sul tronco comune alle due città di Norcia e Cascia;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

la immediata sistemazione e bitumazione della strada statale 396 ed il rapido espletamento alle operazioni che precedono l'inizio dei lavori.

(27699)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover urgentemente definire la grave questione relativa alla costruzione del palazzo degli uffici finanziari di Udine, costruzione più volte iniziata e sospesa e da tempo nuovamente interrotta per inspiegabili motivi, che comunque non possono non dipendere da responsabilità dell'amministrazione.

(27700)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda porre allo studio il problema della viabilità montana in Emilia e ciò sia al fine dello sviluppo turistico di tali zone che al fine di accrescere le possibilità di spostamento e quindi di lavoro alla locale manodopera.

« In particolare l'interrogante desidera, poi, conoscere se non si reputi necessario ed urgente il rinnovamento della strada statale 45 ed il completamento e rammodernamento della strada della Val Nure sì da consentire un comodo e rapido collegamento tra le province emiliane e la riviera ligure.

(27701)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione del fatto che il contributo di 400 milioni quest'anno stanziati, in base all'articolo 21 della legge n. 454, in favore dell'ammasso bozzoli organizzato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari non ha sortito risultati pratici — tanto è vero che l'onciato allevato è quest'anno diminuito di circa il 20 per cento — non ritenga di dover chiarire i motivi per cui non è stato accettato il punto di vista dei rappresentanti degli allevatori i quali in varie riunioni svoltesi nella decorsa primavera presso il Ministero dell'agricoltura espressero nella stragrande maggioranza la loro ostilità all'ammasso consortile auspicando invece che il contributo di 400 milioni fosse destinato totalmente per fornire agli allevatori il seme a prezzo agevolato in analogia con quanto viene normalmente fatto dal Ministero in favore degli acquirenti di sementi selezionate di qualsiasi genere.

(27702)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se egli sia informato e se di conseguenza intenda intervenire nella vertenza sorta fra i braccianti di Bentivoglio ed il commissario straordinario degli ospedali di Bologna, il quale vorrebbe estromettere la cooperativa braccianti dalla gestione dell'azienda agraria; gestione in atto da circa 18 anni e che è costata alla cooperativa un ammontare di oltre 80 milioni di investimenti, oltre al lavoro, che hanno valorizzato notevolmente l'azienda stessa.

« L'interrogante aggiunge che, qualora il commissario intendesse alienare tale azienda, troverebbe nella cooperativa un sicuro acquirente, od un affittuario capace e sicuro e che dovrebbe essere tenuto presente con carattere prioritario. Devesi inoltre rilevare la illegittimità di così gravi determinazioni, messe in atto da un commissario in carica da un periodo di tempo superiore ad ogni previsione di legge.

(27703)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale la commissione interministeriale incaricata avrebbe deciso di proporre la soppressione, dal 1° settembre 1963, del tronco ferroviario Spoleto-Norcia;

se la commissione, oltre che valutare gli oneri finanziari determinati dal contributo alla gestione, ha considerato gli interessi economici sociali e turistici della regione e della zona dove vengono collegate più strade statali ai centri di Spoleto, Cascia e Norcia;

per sapere perché non venne valutato il pericolo quando si decise la concessione a più ditte di linee automobilistiche in aperta concorrenza al tronco ferroviario, la cui totale funzione è, comunque, insostituibile;

se non ritengano di portare la questione all'esame del Parlamento, prima del dibattito del bilancio dei trasporti, in modo da valutare tutti gli aspetti del problema tenendo presente più che l'aspetto economico della questione la portata del servizio pubblico;

se non sia opportuno, infine, esaminare la cosa nell'interesse anche del comune di Spoleto che da anni è soggetto a continue spoliazioni di organismi e attività.

(27704)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga urgente l'istituzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

presso la sede di Pavia di un ufficio dei conti correnti postali.

« Attualmente il servizio dei conti correnti postali per la provincia di Pavia è disimpegnato dall'ufficio di Milano.

« Detto ufficio, dovendo soddisfare le ingenti necessità della provincia di Milano, è, ovviamente, gravato di una mole di lavoro che non consente al servizio l'auspicabile speditezza nell'interesse degli utenti e provoca una situazione di disagio fra larghi strati della popolazione.

« L'istituzione di un'autonomo ufficio in Pavia, a parere dell'interrogante, oltre che essere giustificato dall'importanza economica della provincia, risponderà alle esigenze di varie categorie di lavoratori ai quali enti pubblici e particolarmente quelli previdenziali rimettono le competenze mediante conto corrente postale.

(27705)

« BIANCHI FORTUNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione dell'autorizzazione al comune di Foligno per il collegamento telefonico con le frazioni di Afrile, Curaci, Camino, Rio, Lavallo, Colle Scandolario, Colle lungo, Ali, Caposomeggiale, Morro, Carie, Seggio, Franca, Roviglieto, Croce di Roccaguerra, Cupoli.

(27706)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'I.N.A.D.E.L. a voler estendere ai propri assistiti cessati dal servizio in data anteriore al 1° gennaio 1961 il sussidio straordinario corrisposto soltanto a quanti pensionati in data posteriore.

« Poiché infatti il consiglio di amministrazione dell'istituto ha ritenuto opportuno concedere il sussidio straordinario di cui sopra a quei suoi assistiti che non avendo maturato 20 anni di servizio non potevano usufruire dell' "indennità premio di servizio", sembra non conforme a criteri di equità l'aver escluso dal suddetto beneficio i pensionati di più antica data che certamente non sono meno bisognosi.

(27707)

« FERIOLI, BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se rispondano a verità le voci, apparse anche

sulla stampa, per le quali il settore siderurgico della società "Terni" verrebbe assorbito dalla Italsider.

(27708)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non intenda urgentemente definire il grave problema derivante dal mancato pagamento delle forniture effettuate dalle ditte fornitrici di apparecchi ortopedici ai poliomiolitici negli anni scorsi e per conoscere se non ritenga di dover provvedere a chiudere definitivamente il doloroso capitolo evitando di trincerarsi dietro una situazione di notevole disagio finanziario che non pare possa trovare giustificazione soprattutto nei confronti di chi, malgrado le gravi difficoltà, ha mantenuto nei confronti degli assistiti tutti i propri impegni.

(27709)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere quali iniziative intenda prendere, in appoggio a quelle locali, per il 7° centenario, che ricorre quest'anno, del miracolo del Corporale, la cui reliquia è conservata nella Cattedrale di Orvieto.

(27710)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga troppo affrettata e priva di seria documentazione la decisione presa dalla commissione del suo Ministero nel concedere la licenza di riapertura del cinema « Las Vegas » in comune di Trebaseleghe (Padova).

« Sono notori a tutte le autorità locali e provinciali i motivi per i quali è stata ritirata la licenza ai proprietari di detto cinema.

« La commissione ha voluto ignorare che in detto comune esiste altro cinema, il quale risponde alle esigenze della locale popolazione, che ci consta è scrupolosa del rispetto dei valori civili e morali, patrimonio questo a cui ogni responsabile della vita pubblica deve attenersi. Ha voluto ignorare ancora i motivi, tutt'ora validi, che hanno spinto il consiglio di Stato ad emettere sentenza di chiusura di quel cinema.

« Gli interroganti chiedono se il ministro intende prestarsi con la sua firma a legalizzare tale decisione, che porta in quella popolazione un grave turbamento, in quanto essa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

ha potuto sperimentare, nel breve periodo di apertura del « Las Vegas », quanto la morale sia stata offesa.

(27711)

« SCHIAVON, DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — tenuto conto che, disponendone il passaggio dalle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche a quelle del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il Parlamento ha inteso potenziare, non liquidare, l'Istituto nazionale della nutrizione, i cui compiti si rivelano ogni giorno di più vitale importanza; rilevato che, per effetto di tale disposizione, contenuta nella legge d'iniziativa parlamentare del 6 marzo 1958, n. 199, e dopo numerose lettere al Ministero, inspiegabilmente rimaste prive non solo d'effetto, ma anche semplicemente di risposta, il Consiglio nazionale delle ricerche ha deciso di sospendere il pagamento degli stipendi ai ricercatori, ai tecnici e ai subalterni dell'Istituto nazionale della nutrizione e d'incamerare i pochi fondi rimasti ancora a disposizione dell'istituto stesso, per recuperare, almeno in parte, quelli anticipati in attesa dell'effettivo passaggio; considerate le gravissime conseguenze giuridiche, morali e materiali, sul piano interno e su quello internazionale, che derivano oggi dalla paralisi e maggiormente deriverebbero domani dalla distruzione di un centro di ricerche e di studi di così lunga e valida tradizione e dalla dispersione d'un personale scientifico e tecnico così preparato, già entrato in agitazione — non reputino della massima urgenza sollecitare lo studio di provvedimenti atti a interrompere tale agitazione e a restituire un minimo di funzionalità all'istituto.

(27712)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno impedito che nel corso del 1962 fossero banditi i concorsi per merito distinto e l'esame di idoneità per la promozione a vice intendente, trasgredendo in tal modo al preciso disposto dell'articolo 164 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che li vuole banditi ogni anno.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per riparare al pregiudizio che dal detto ritardo deriva agli interessi di valenti funzionari che, avendo già da alcuni mesi maturata l'anzianità per partecipare ai pre-

detti esami, aspirano a cimentarsi in una prova che, arrecando beneficio all'amministrazione da cui dipendono, sodisfa una legittima aspirazione di sviluppo della loro carriera.

(27713)

« BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda immediatamente prendere, dopo le precise segnalazioni e documentazioni avute mesi addietro dagli organi competenti, per le famiglie rimaste prive di casa nel comune di Cigliè (Cuneo) a seguito del franamento di parte del centro abitato.

« L'interrogante fa presente che la neve, la pioggia, il gelo ed il disgelo alternatisi negli ultimi dieci giorni peggiorano sempre più la già grave situazione rendendo pericolanti e inabitabili altri fabbricati e costringendo nuove altre famiglie all'addiaccio.

(27714)

« BALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che gli uffici del Genio civile di Avellino ed Ariano Irpino richiedono — pare in base a circolare ministeriale — a corredo delle domande di ricostruzione o riparazione delle case distrutte o danneggiate dal terremoto dell'agosto 1962 l'estratto storico catastale dell'immobile da ricostruire o riparare; che la pretesa degli indicati uffici del genio civile non ha fondamento, perché la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 prevede una procedura snella e sollecita ed invece la deprecata richiesta dell'estratto storico catastale ne intralcia assai gravemente l'attuazione.

« L'interrogante chiede, quindi, di sapere se il ministro non ritenga di disporre, con l'urgenza che il caso richiede, che, salvo casi eccezionali, sia sufficiente l'esibizione di un certificato rilasciato in base alla iscrizione dell'immobile nel nuovo catasto edilizio urbano.

(27715)

« MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere a quanto ammonti la somma dei contributi dello Stato, ordinari e straordinari, corrisposti al consorzio bonifica Val d'Era di Volterra (Pisa), dal 1950 al 1962, per la realizzazione delle opere eseguite in economia o in appalto da parte del consorzio medesimo.

(27716)

« PUCCI ANSELMO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere quali interventi intenda adottare al fine di ottenere che la ditta S.C.E.I.S. corrisponda le liquidazioni dovute e, nel contempo, restituisca i documenti di lavoro ai 26 lavoratori, che hanno prestato la loro opera nel cantiere della ditta in Caulonia (Reggio Calabria) e che ripetutamente ciò hanno rivendicato.

(27717)

« PTUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali è stato intimato lo sfratto alle cooperative dei combattenti, concessionarie delle terre demaniali del Bientina (Pisa); e per sapere se, in considerazione del precario e incompleto stato delle opere di bonifica del comprensorio, vi siano iniziative per il completamento della bonifica stessa e se intenda sospendere od attenuare il canone d'affitto pagato dalle cooperative concessionarie.

(27718)

« PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali ragioni ostino allo stanziamento della somma relativa al finanziamento per l'esecuzione delle opere relative alla costruzione della scogliera frangi-onde del litorale di tramontana a Trapani per l'urgente ed indispensabile protezione della litoranea recentemente allestita a cura dell'amministrazione provinciale.

« L'interrogante, deluso per il mancato finanziamento vanamente promesso da ben tre anni e date le frequenti violente mareggiate che colpiscono e minacciano l'integrità del lungo mare, chiede se il ministro non ritenga sia il caso, a titolo di urgenza e in attesa dell'esecuzione dell'intera opera di cui al progetto regolarmente approvato dal consiglio di amministrazione per le opere pubbliche, di disporre provvedimenti minimi ed indispensabili per salvare il lungo mare dalla continua erosione del mare.

(27719)

« DEL GIUDICE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere — in vista delle gravi preoccupazioni suscitate dagli sviluppi di alcuni dei maggiori problemi internazionali, quali in particolare il ritardo

nell'entrata dell'Inghilterra nel mercato comune e nei progressi verso un accordo di unione politica europea, la mancanza di progresso nel problema del disarmo, l'organizzazione della difesa dell'occidente e dell'Europa; in vista, altresì, dell'imminente visita del Presidente del Consiglio a Washington e di quella dell'onorevole Macmillan a Roma — i criteri ai quali il Governo italiano ispira la sua azione nella presente situazione internazionale e, in particolare, nei problemi più sopra indicati.

(1238) « MALAGODI, BADINI CONFALONIERI, MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponda a verità che il commissario dello Stato per la regione siciliana aveva prospettato al Governo gravi e fondati motivi di impugnativa della legge regionale 23 dicembre 1962 sull'istituzione dell'Ente chimico minerario. E se risponda ancora a verità che, sebbene detti motivi abbiano trovato il consenso di alcuni ministri, il Presidente del Consiglio, abbia negato il nulla osta alla presentazione del ricorso del Commissario dello Stato, impedendo così all'organo competente l'esame dei motivi di incostituzionalità di una legge eversiva e deleteria per un vitale settore dell'economia siciliana.

(1239)

« PALAZZOLO ».

Mozioni.

« La Camera,

considerato che l'esercizio concreto ed effettivo dell'azione politica è stato sottratto — ad opera dell'attuale maggioranza di centro-sinistra — dalle proprie sedi naturali e costituzionali, quali il Parlamento ed il Governo, per essere invece trasferito ad organismi di fatto, privi di ogni responsabilità e di ogni controllo politico, quali le segreterie dei partiti che costituiscono l'attuale maggioranza;

rilevato che tale capovolgimento dell'ordinamento giuridico e costituzionale dello Stato è andato accentuandosi nel periodo della formula di centro-sinistra, fino al punto da venir meno anche al più elementare rispetto formale delle prerogative del Parlamento e del Governo, come evincesi dalla indicazione tassativa delle leggi da discutere ed approvare, dalla prefissione dei termini di durata delle discussioni stesse, dalla esclusione inflessibile di correzioni ed emendamenti nei disegni e proposte di legge, dalla scelta dei funzionari dirigenti degli enti di Stato;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

ritenuto che la suddetta azione eversiva sta spingendosi in questi ultimi giorni sino al punto da invadere persino la sfera delle attribuzioni esclusive del Capo dello Stato, deliberando e prefissando la eventualità e la data del loro esercizio, come lo scioglimento anticipato di uno o di ambedue i rami del Parlamento,

invita il Governo

a volersi attenere strettamente all'osservanza della propria funzione costituzionale di organo preposto alla direzione ed esecuzione della politica generale della nazione, in base esclusivamente alle direttive ed alle deliberazioni espresse e votate dal Parlamento, verso il quale soltanto esso è politicamente e costituzionalmente responsabile; a voler respingere e reprimere indebite ingerenze di elementi ed organi estranei alla funzione di Governo; a voler tutelare e garantire il rispetto, da parte di tutti i corpi politici e loro dirigenti, delle prerogative, delle funzioni e della figura del Capo dello Stato, dal quale soltanto esso deriva la propria nomina e la propria formazione.

(153) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CREMISINI, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DE MICHELII VITTURI, DE VITO, GEFTER WONDRIK, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MANCO, MICHELINI, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ».

« La Camera,

considerata l'imminenza della campagna elettorale per le elezioni politiche e tenuto conto del peso determinante che il mezzo radiofonico-televisivo ha sull'orientamento dell'opinione pubblica;

tenuto conto delle proteste elevate da ogni parte politica aggravate in questo ultimo tempo da scandali che hanno largamente occupato la stampa nazionale;

sulla base della sentenza della Corte Costituzionale che ammetteva il regime di monopolio della R.A.I.-TV solo in quanto lo Stato poteva e doveva fare della R.A.I.-TV " un servizio pubblico " e cioè garantire a tutti i cittadini, partiti ed enti la più scrupolosa obiettività, in attesa dell'approvazione di una legge organica già richiesta da oltre quattro anni, come dimostrano le numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare;

delibera

di nominare un Comitato di sette garanti scelti tra le personalità che diano le più ampie garanzie di indipendenza, con il compito di fissare le modalità di svolgimento delle tribune, discussioni e dibattiti politici, oltre alla facoltà di controllare preventivamente ogni altro programma perché non intacchi l'obiettività politica.

« Tale Comitato svolgerà le sue funzioni per tutto il corso della campagna elettorale. In linea subordinata la Camera

delibera

di demandare ad una ristretta commissione parlamentare gli stessi poteri dei garanti, commissione che può essere scelta nell'ambito dell'esecutivo della commissione di vigilanza sulla R.A.I.-TV, integrata dai rappresentanti di quei gruppi parlamentari che non ne fanno parte, o proposta dal capigruppo.

(154) « LAJOLO, SPECIALE, ROMAGNOLI, INGRAO, PAJETTA GIANCARLO, CAPRARA, NATTA, BARBIERI, CIANCA, NANNUZZI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. In merito al sollecito fatto ieri dall'onorevole Roberti per la discussione della mozione presentata dal suo gruppo sulla politica estera (cui andrebbe abbinata l'interpellanza presentata sulla stessa materia dagli onorevoli Malagodi e Badini Confalonieri), comunico che il Governo è pronto a rispondere non appena sarà rientrato il ministro degli affari esteri Piccioni, il quale partirà domani per Strasburgo e rimarrà assente una settimana circa.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Pur considerando insoddisfacente e dilatoria la risposta del Governo, che ben potrebbe essere rappresentato nella discussione della mozione dal Presidente de

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

Consiglio, che è pur sempre il principale responsabile dell'indirizzo di politica estera, non insistiamo per la fissazione di una data, purché effettivamente la mozione sia discussa entro la settimana successiva al rientro in Italia del ministro Piccioni e prima della annunciata visita del primo ministro britannico a Roma.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Posso darle affidamenti nel senso da lei desiderato.

BADINI CONFALONIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADINI CONFALONIERI. Ritengo del tutto insoddisfacente la dichiarazione del Governo, il quale si appresta ad apportare sostanziali modifiche di indirizzo in politica estera, senza preventiva informazione del Parlamento.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Desidero assicurare l'onorevole Badini Confalonieri che, per quanto riguarda la politica estera italiana, non vi è alcuna modificazione di indirizzo.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Chiedo che il Governo indichi altresì in quale data sia disposto a sostenere la discussione della mozione presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano in materia di politica interna.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi riservo di far conoscere quando il Governo è pronto alla discussione della mozione.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori (3569) — *Relatori*: Ripamonti e Colombo Vittorino.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (2068);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale per facilitare l'importazione di

merci destinate a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (*Approvato dal Senato*) (4287);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961 (*Approvato dal Senato*) (4288).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore*: Bianchi Fortunato.

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore*: Tozzi Condivi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore*: Tozzi Condivi.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori*: Tozzi Condivi e Belotti.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1963

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (3422);

— *Relatore*: Rampa.

8. — *Discussione delle proposte di legge*:

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, *di minoranza*.

9. — *Discussione delle proposte di legge*:

NANNI ed altri: « Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali (1031);

ARMAROLI ed altri: Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (733);

— *Relatore*: Mattarelli Gino.

10. — *Discussione del disegno di legge*:

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647)

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

12. — *Votazione per la nomina di*:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

13. — *Discussione dei disegni di legge*:

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione dei debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
